

Comune di Riccione
Provincia di Rimini



SETTORE URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA

RUE

REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO

PARTE SECONDA

TITOLO VII – REQUISITI TECNICI DELLE OPERE EDILIZIE

ALLEGATO A – REQUISITI COGENTI - *Soppresso*

ALLEGATO B – REQUISITI VOLONTARI.

Il Sindaco	DANIELE IMOLA
L'Assessore all'Urbanistica	LORETTA VILLA
Il Segretario Generale	FRANCESCO SARACINO
Il Dirigente	GUGLIELMO ZAFFAGNINI

TESTO COORDINATO CON LA VARIANTE
APPROVATA IL 07/04/2014

OTTOBRE 2008		UFFICIO DI PIANO
ADOZIONE: Delibera di Consiglio Comunale n° 6 del 20/02/2008.	APPROVAZIONE: Delibera di Consiglio Comunale n° 57 del 11/08/2008	

STESURA COORDINATA (vedi comma 4 art. 33 L.R. 20/2000) A SEGUITO DEI SEGUENTI ATTI DI:

- MODIFICA DEL RUE (artt. 33 e 34 della L.R. 20/2000);
- RETTIFICA E DI ADEGUAMENTO CARTOGRAFICI;
- AGGIORNAMENTO CARTA CATASTALE DI BASE (cfr art. 1.1.10 Norme di Attuazione del RUE).

Numero d'ordine	TITOLO	Adozione	Approvazione	Entrata in vigore
		Atto e data	Atto e data	Data
1	Approvazione del piano triennale 2009/2011 delle valorizzazioni e alienazioni del patrimonio immobiliare – art. 58 D.L. 112/2008 convertito con modificazioni dalla Legge 06/08/2008 n° 133	-----	Del. di C.C. n° 12 del 26/03/2009	26/03/2009
	Modifica Atto C.C. n° 12 del 26/03/2009 ad oggetto: Piano triennale 2009/2011 delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari secondo quanto previsto dall'art. 58 D.L. 112/2008 convertito con modificazioni nella L. 133/2008		Del. di C.C. n° 64 del 24/09/2009	
	Alienazione immobile sito in Riccione, Via Molari n° 5 (ex Scuola media Manfroni) – Approvazione della trattativa negoziata con la Ditta ARALE SRL di Santarcangelo. La deliberazione in oggetto, in relazione alle varianti urbanistiche integra le precedenti deliberazioni di C.C. n° 12 del 26/03/2009 e n° 64 del 24/09/2009.		Del. di C.C. n° 90 del 10/12/2009	10/12/2009
2	PRIMA VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO ED EDILIZIO APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL C.C. N° 57 DEL 11/08/2008	Del. di C.C. n° 67 del 24/09/2009	Del. di C.C. n° 45 del 10/08/2010	29/09/2010
3	VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO ED EDILIZIO APPROVATO CON DELIBERA DI C.C. N° 57 DEL 11/08/2008 denominata: "Area in Viale Monte Rosa ed area compresa tra i Viali Rubicone, Ticino e Reno"	Delibera di C.C. n° 55 del 29/09/2011	Delibera di C.C. n° 4 del 16/02/2012	29/02/2012
4	VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO ED EDILIZIO (RUE) AI SENSI DELL'ART. 33, COMMA 4BIS DELLA L.R. N. 20/2000 E S. M. E I. denominata: "Variante specifica 2013"	Delibera di C.C. n° 37 del 04/07/2013	Delibera di C.C. n° 21 del 07/04/2014	-----

UFFICIO DI PIANO:

Ing. Guglielmo Zaffagnini
Avv. Enzo Castellani
Arch. Daniele Mazza
Dott. Maria Grazia Giannetti
Geom. Saul Matteo Saponi
Geom. Tentoni Delmo

COLLABORAZIONI:

RESTITUZIONE GRAFICA E RICERCA DATI

Geom. Sara Innocenti
Arch. Massimo Manenti

COLLABORAZIONI ESTERNE

AREA SUD E VINCOLI ARTISTICI E STORICI:

Università degli Studi di Firenze – Facoltà di Architettura
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura
Prof. Loris Macci

GEOLOGO:

Dott. Vannoni Fabio (GEOPROGET – Riccione)

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE:

Arch. Rudi Fallaci (TECNICOOP s.c.r.l. – Bologna)

SOMMARIO

SOMMARIO	1
TITOLO VII – REQUISITI TECNICI DELLE OPERE EDILIZIE	3
CAPO 7.1 : DEFINIZIONI E CONTENUTI.....	4
Art. 7.1.1 – Organismo edilizio e relazioni funzionali.....	4
Art. 7.1.2 – Requisiti e famiglie di requisiti	4
Art. 7.1.3 – Contenuti dei requisiti cogenti.....	4
Art. 7.1.4 – Requisiti volontari	5
Art. 7.1.5 - Progetto Sostenibile e criteri per l'applicazione degli incentivi in rapporto all'applicazione dei requisiti del "Progetto Sostenibile".	6
Art. 7.1.6 – Limiti di applicazione dei requisiti.....	11
Art. 7.1.7 – Applicazione dei requisiti nelle nuove costruzioni e negli interventi di recupero	12
Art. 7.1.8 – Requisiti definiti da norme di settore.....	13
Art. 7.1.9 – Riferimenti normativi riportati nelle schede allegate: correlazione con le presenti norme.....	13

Allegato A – Requisiti Cogenti - *Soppresso*

Allegato B – Requisiti Volontari

TITOLO VII – REQUISITI TECNICI DELLE OPERE EDILIZIE

CAPO 7.1 : DEFINIZIONI E CONTENUTI

Art. 7.1.1 – Organismo edilizio e relazioni funzionali

(Modificato dalle varianti n°: 4)

1. Per la definizione di organismo edilizio, ovvero unità edilizia si veda al precedente art. 1.2.7 della prima parte – norme – del presente RUE.
2. Gli organismi edilizi sono costituiti da:
 - spazi di fruizione dell'utenza per attività principale;
 - spazi di fruizione dell'utenza per attività secondaria;
 - spazi di circolazione e collegamento (che possono appartenere alla singola unità immobiliare o essere comuni a più unità immobiliari);
 - locali e vani tecnici.
3. L'organismo edilizio può avere delle PERTINENZE, associate alla singola unità immobiliare ovvero comuni a più unità immobiliari.
4. Per una definizione ed esemplificazione dei tipi di spazio che compongono l'organismo edilizio si vedano gli artt. 1.2.12, 1.2.13, 1.2.15 e 1.2.16, della prima parte – norme – del presente RUE.

Art. 7.1.2 – Requisiti e famiglie di requisiti

(Modificato dalle varianti n°: 2-4)

1. Gli organismi edilizi debbono rispondere a REQUISITI tecnici, esprimibili secondo parametri oggettivi e misurabili, con riferimento alle esigenze di sicurezza, igiene e fruibilità degli utilizzatori.
2. I requisiti richiesti dalla normativa tecnica vigente delle opere edilizie sono indicati al comma 1 dell'art. 11 della L.R. n. 15/2013. I requisiti volontari che soddisfano la medesima **proposizione esigenziale** sono raggruppati in FAMIGLIE; le proposizioni esigenziali sono quelle indicate dalla direttiva CEE 89/106 sui prodotti da costruzione, cui si aggiunge l'esigenza di fruibilità di spazi e attrezzature.
3. I requisiti volontari sono 14 raggruppati in 5 famiglie oltre ad un prerequisito.
4. Nel presente RUE i contenuti dei requisiti volontari sono riportati nell'ALLEGATO B.
5. *Soppresso:*

Tabella 1: *Soppressa*

Art. 7.1.3 – Contenuti dei requisiti cogenti

(Modificato dalle varianti n°: 4)

1. *Soppresso.*
2. *Soppresso.*
3. *Soppresso.*
4. *Soppresso.*
5. *Soppresso.*
6. *Soppresso.*
7. *Soppresso:*
8. *Soppresso.*
9. *Soppresso.*
10. *Soppresso.*

Art. 7.1.4 – Requisiti volontari

(Modificato dalle varianti n°: 4)

1. I requisiti volontari nel presente RUE sono indicati per offrire la possibilità, agli operatori interessati, di dimostrare una maggiore qualificazione delle opere edilizie attraverso il raggiungimento di livelli di prestazione superiori o di requisiti aggiuntivi a quelli di legge, mai in contrasto con questi ultimi.
2. I requisiti volontari nel presente RUE sono i seguenti:

Tabella 2

PREREQUISITO	PV 1	ANALISI DEL SITO
FAMIGLIA 3 BENESSERE AMBIENTALE	RV.3.1	TEMPERATURA SUPERFICIALE NEL PERIODO INVERNALE
	RV 3.2	RIVERBERAZIONE SONORA
FAMIGLIA 6 USO RAZIONALE DELLE RISORSE CLIMATICHE ED ENERGETICHE	RV 6.2	USO DELL'APPORTO ENERGETICO DA SOLEGGIAMENTO INVERNALE
	RV 6.3	RISPARMIO ENERGETICO NEL PERIODO INVERNALE
	RV 6.4	PROTEZIONE DAI VENTI INVERNALI
	RV 6.5	VENTILAZIONE NATURALE ESTIVA
	RV 6.6	USO DELL'INERZIA TERMICA PER LA CLIMATIZZAZIONE ESTIVA
	RV 6.7	USO DELL'APPORTO ENERGETICO SOLARE PER IL RISCALDAMENTO DELL'ACQUA
	RV 7.1	ACCESSIBILITÀ ALL'INTERO ORGANISMO EDILIZIO

FAMIGLIA 7 FRUIBILITÀ DI SPAZI E ATTREZZATURE	RV 7.2	ARREDABILITÀ
	RV 7.3	DOTAZIONE DI IMPIANTI PER AUMENTARE IL BENESSERE E LA SICUREZZA
	RV 9.1	CONTROLLO DELLE EMISSIONI NOCIVE NEI MATERIALI DELLE STRUTTURE, DEGLI IMPIANTI E DELLE FINITURE
FAMIGLIA 9 CONTROLLO DELLE CARATTERISTICHE NOCIVE DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE	RV 9.2	ASETTICITÀ
	RV 9.3	RICICLABILITÀ DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Art. 7.1.5 - Progetto Sostenibile e criteri per l'applicazione degli incentivi in rapporto all'applicazione dei requisiti del "Progetto Sostenibile".

(Modificato dalle varianti n°: 2-4)

1 Fermo restando il rispetto degli obblighi previsti dalle norme nazionali e regionali, nonché dall'“Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici”, approvato con Del. A.L. Emilia-Romagna n.156 del 4 marzo 2008, dalle norme cogenti della Parte I del RUE, il presente articolo definisce “Progetto Sostenibile” il complesso di azioni, requisiti, e regole volto ad assicurare la sostenibilità ambientale degli insediamenti con particolare riferimento alla sostenibilità degli edifici (“bioecologicità del complesso edilizio”) attraverso l'applicazione di buone pratiche costruttive, adatte a soddisfare il maggior numero di “Requisiti Volontari” (Cfr. specifiche schede dell'ALLEGATO B, alla presente Parte II del RUE), agli interventi di nuova edificazione e di recupero; ed altresì disciplina i criteri di applicazione degli incentivi, in forma di riduzione degli Oneri di Urbanizzazione, correlati al grado di soddisfacimento delle suddette prestazioni energetico-ambientali.

Il corpo dei requisiti del “Progetto Sostenibile”, individuato all'interno del presente quadro normativo, si configura quale criterio operativo utile a monitorare il “profilo di qualità ambientale” dell'intervento.

- 2 Il metodo del soddisfacimento delle prestazioni energetico-ambientali è stato individuato in un sistema a punti, ovvero un sistema in cui ad ogni requisito soddisfatto (ad eccezione di quelli previsti obbligatori dalle leggi vigenti in materia) è attribuito un valore che concorre a determinare un punteggio complessivo, esemplificativo della qualità ecosostenibile minima attesa.
- 3 Tale metodologia quindi sarà utilizzata quale criterio per concedere incentivazioni, in forma di sconti, ad interventi che rispondono ad un livello di qualità sostenibile stabilito.
- 4 Il sistema a punti adottato tiene anche conto di premi di sinergia qualora vengano soddisfatti tutti i requisiti afferenti ad una determinata famiglia. Il premio di sinergia rappresenta un segnale culturale chiaro, evidenziando che i

migliori risultati si ottengono non dalla somma di singole azioni ma da una strategia globale ed organica.

- 5 Il premio di sinergia riconosce un valore aggiunto al progetto che tende ad affrontare gli aspetti bioclimatici in maniera unitaria e globale.
- 6 La scomposizione del processo secondo logiche esigenziali-prestazionali e la successiva ricomposizione integrata e coerente delle diverse parti, garantisce la definizione di uno strumento di guida e verifica del processo edilizio che permette allo stesso tempo una pluralità di soluzioni nell'applicazione dei principi dell'ecosostenibilità all'edilizia.
- 7 Appare ancora utile ribadire come l'intero sistema di soddisfacimento dei requisiti energetico-ambientali nel nuovo edificio, come nelle iniziative di recupero urbano, sia affidato alla capacità del gruppo di progettazione, che deve riuscire a sommare le competenze tecniche specialistiche alla sensibilità ambientale al fine di proporre un progetto congruente e realmente capace di soddisfare le esigenze di sostenibilità e "bioecologicità" edilizia.
- 8 Gli incentivi raggiungibili sono:
 - Riduzione Oneri di Urbanizzazione Primaria nella misura del 10% e Secondaria nella misura del 25%; tali incentivi sono possibili per tutte le destinazioni d'uso e con le categorie di intervento indicate nella successiva Scheda.

SCHEDA: DEFINIZIONE DEL CAMPO DI APPLICAZIONE DEGLI INCENTIVI IN RIFERIMENTO ALLE CATEGORIE DI INTERVENTO PER TUTTE LE DESTINAZIONI D'USO.

CATEGORIA DI INTERVENTO	INCENTIVI
Nuovo Intervento Nuova edificazione Demolizione con Ricostruzione Ristrutturazione Edilizia	Riduzione Oneri di Urbanizzazione Primaria nella misura del 10% e Secondaria nella misura del 25%
Manutenzione Ordinaria Manutenzione Straordinaria	Nessun Incentivo
Risanamento Conservativo Restauro	Nessun Incentivo

- La tabella A che segue contiene il punteggio minimo da raggiungere per poter accedere agli incentivi di cui sopra.

TABELLA - A: INDIVIDUAZIONE DEL PUNTEGGIO MINIMO PER ACCEDERE AGLI INCENTIVI.

Strumenti di attuazione degli interventi edilizi	Categoria di intervento	Destinazioni d'uso	Punteggio minimo per aver diritto agli incentivi
Edifici soggetti ad Intervento Diretto mediante Permesso di Costruire	Nuovo Intervento Nuova Edificazione Demolizione e Ricostruzione	Tutte le destinazioni d'uso ad eccezione di quelle <u>Industriali- Artigianali</u>	85
Edifici collocati in aree soggette a Piano Particolareggiato (di recupero, etc.)			100
Edifici soggetti ad Intervento Diretto mediante Permesso di Costruire	Nuovo Intervento Nuova Edificazione Demolizione e Ricostruzione	Destinazioni d'uso Industriali-Artigianali	75
Edifici collocati in aree soggette a Permesso di Costruire Convenzionato o Piano Particolareggiato (di recupero, etc.)			90
Edifici soggetti ad Intervento Diretto mediante S.C.I.A.	Ristrutturazione Edilizia estesa alla Demolizione totale e Ricostruzione	Tutte le destinazioni d'uso	65

La tabella B che segue contiene il punteggio relativo all'applicazione sul progetto dei singoli "Requisiti Volontari" (Cfr. specifiche schede dell'Allegato B alla presente parte II del RUE), necessario a determinare il punteggio minimo di cui alla precedente tabella A.

TABELLA B

Requisiti		Punteggio assegnato ai singoli requisiti		
		Peso pre-sunto Punti (a)	Premio di sinergia (b)	Totale punti (a) + (b)
PV 1	Analisi del sito	obbligatorio		
Requisiti		Punteggio assegnato ai singoli requisiti		
		Peso presunto Punti (a)	Premio di sinergia (b)	Totale punti (a) + (b)
		obbligatorio		
RV 3.1	Temperatura superficiale nel periodo invernale	10		
RV 3.2	Riverberazione sonora	5		
Totale punteggio dei requisiti ed eventuale premio di sinergia		15	5	20
RV 6.2	Uso dell'apporto energetico da soleggiamento invernale	10		
RV 6.3	Risparmio energetico nel periodo invernale	10		
RV 6.4	Protezione dai venti invernali	5		
RV 6.5	Ventilazione naturale estiva	5		
RV 6.6	Uso dell'inerzia termica per la climatizzazione estiva	5		
RV 6.7	Uso dell'apporto energetico solare per il riscaldamento dell'acqua da utilizzare per il riscaldamento invernale	5		
Totale punteggio dei requisiti ed eventuale premio di sinergia		40	15	55
RV 7.1	Accessibilità all'intero organismo edilizio	10		
RV 7.2	Arredabilità	15		
RV 7.3	Dotazione di impianti per aumentare il benessere e la sicurezza	10		
Totale punteggio dei requisiti ed eventuale premio di sinergia		35	5	40
RV 9.1	Controllo delle emissioni nocive nei materiali delle strutture, degli impianti e delle finiture	10		
RV 9.2	Asetticità	10		
RV 9.3	Riciclabilità dei materiali da costruzione	15		
Totale punteggio dei requisiti ed eventuale premio di sinergia		35	10	45
TOTALE GENERALE		125	35	160

9 Prima di poter accedere alla verifica del soddisfacimento dei requisiti sul progetto è pertanto necessario:

- individuare lo strumento attuativo, il tipo di intervento e la destinazione d'uso dell'edificio per il quale si vogliono richiedere gli incentivi;
 - in ultimo, si identifica il punteggio minimo necessario per aver diritto agli incentivi previsti nel precedente comma 8 (Cfr. anche Scheda) .
- 10 Si ribadisce che le condizioni necessarie per poter accedere agli incentivi relativi agli interventi edilizi con carattere di sostenibilità sono:
- l'acquisizione in sede preliminare alla progettazione, dei dati sui "fattori climatici del sito" in cui si interviene, indicati nelle linee guida per la redazione della documentazione di Analisi del Sito di cui all'ALLEGATO B, alla presente Parte II del RUE – P. V. 1 "Prerequisito Analisi del Sito". I dati vanno riferiti ad un intorno opportunamente individuato dal progettista, più ampio dell'area oggetto dell'intervento, come specificato nelle linee guida;
 - il soddisfacimento di tutti i requisiti individuati come obbligatori dalle vigenti leggi;
 - l'applicazione allo specifico ambito di riferimento (complesso insediativo ed edilizio) dei "Requisiti Volontari" (Cfr. specifiche schede dell'ALLEGATO B, alla presente Parte II del RUE), relativi agli interventi di "Edilizia Sostenibile", così come indicati nella successiva tabella C;
 - il raggiungimento del punteggio minimo di cui alla precedente tabella A.

TABELLA C: REQUISITI RELATIVI AGLI INTERVENTI DI EDILIZIA SOSTENIBILE DEL PRESENTE RUE (Cfr. specifiche schede dell'Allegato B).

Famiglia/ Esigenze	Requisiti		Ambito di riferimento		Normativa di riferimento	
			Complesso insediativo	Complesso edilizio	Regione Emilia Romagna	ITACA
	PR 1	Analisi del sito	*	*	*	*

Famiglia/ Esigenze	Requisiti		Ambito di riferimento		Normativa di riferimento	
			Complesso insediativo	Complesso edilizio	Regione Emilia Romagna	Sistema di valutazione ITACA
Famiglia 3 Benessere ambientale	RV 3.1	Temperatura superficiale nel periodo invernale		*	*	*
	RV 3.2	Riverberazione sonora	*	*	*	*
Famiglia 6 Uso razionale delle risorse climatiche ed energetiche	RV 6.2	Uso dell'apporto energetico da soleggiamento invernale		*	*	*
	RV 6.3	Risparmio energetico nel periodo invernale		*	*	*
	RV 6.4	Protezione dai venti invernali	*	*	*	*
	RV 6.5	Ventilazione naturale estiva	*	*	*	*
	RV 6.6	Uso dell'inerzia termica per la climatizzazione estiva		*	*	*
	RV 6.7	Uso dell'apporto energetico solare per il riscaldamento dell'acqua da utilizzare per il riscaldamento invernale	*	*	*	*
Famiglia 7 Fruiibilità di spazi e attrezzature	RV 7.1	Accessibilità all'intero organismo edilizio	*	*	*	*
	RV 7.2	Arredabilità	*	*	*	*
	RV 7.3	Dotazione di impianti per aumentare il benessere e la sicurezza	*	*	*	*
Famiglia 9 Controllo delle caratteristiche nocive dei materiali da costruzione	RV 9.1	Controllo delle emissioni nocive nei materiali delle strutture, degli impianti e delle finiture	*	*	*	*
	RV 9.2	Asetticità	*	*	*	*
	RV 9.3	Riciclabilità dei materiali da costruzione	*	*	*	*

Art. 7.1.6 – Limiti di applicazione dei requisiti

(Modificato dalle varianti n°: 2-4)

- Poiché ogni requisito, cogente o volontario, ha un proprio campo di applicazione (sempre individuato dalle funzioni di cui al precedente articolo

7.1.3, comma 4 e talvolta individuato anche dal tipo di spazio ed eventualmente dalle componenti tecnologiche), IN SEDE PROGETTUALE il tecnico incaricato della progettazione edilizia definisce nella specifica relazione tecnica descrittiva quali sono i requisiti volontari pertinenti all'opera edilizia progettata in funzione delle attività previste ed i livelli pertinenti ai singoli spazi (con riferimento al modello di scomposizione dell'organismo edilizio illustrato nella figura n. 2 dell'art. 1.2.16 della parte prima – norme - del presente RUE) o ai singoli componenti dell'organismo edilizio; il tecnico dichiara inoltre la conformità a quanto prescritto nell'Allegato B del presente regolamento per i livelli di prestazione ed i campi di applicazione. Il tecnico indicherà anche se i metodi di verifica del soddisfacimento del requisito adottati in sede progettuale sono conformi a quelli indicati nell'ALLEGATO B; in alternativa il tecnico giustifica l'adozione di metodi di verifica diversi, limitatamente ai requisiti per i quali ciò è consentito. Il tecnico indica anche il programma delle verifiche da svolgere a lavori ultimati ed eventualmente anche in corso d'opera.

2. Nel caso in cui esista una modulistica comunale apposita, le indicazioni di cui al comma precedente riportate nella relazione tecnica sono riassunte utilizzando la predetta modulistica.
3. *Soppresso.*
4. Qualora al momento della richiesta del titolo abilitativo all'intervento edilizio non sia definita l'attività specifica da svolgere, per il rilascio del titolo abilitativo basta soddisfare i requisiti cogenti per la destinazione d'uso urbanistica prevista nell'intervento ai sensi dello strumento urbanistico vigente.

Art. 7.1.7 – Applicazione dei requisiti nelle nuove costruzioni e negli interventi di recupero e in sanatoria

(Modificato dalle varianti n°: 2-4)

1. I requisiti previsti dalle vigenti leggi vanno rispettati nei casi e per gli interventi indicati dalle medesime leggi.
2. *Soppresso.*
3. Nei casi di interventi edilizi sull'esistente (**MS, RS, RRC** ed **RE** nei casi diversi dalla demolizione totale e ricostruzione), la normativa di dettaglio di cui all'ALLEGATO B, alla presente - parte seconda - del RUE, può prevedere livelli di prestazione più contenuti, comunque finalizzati al miglioramento dell'esistente; quando riguardino solo una porzione (un sottosistema ambientale o una componente tecnologica) di un'unità edilizia o immobiliare, le norme prestazionali si applicano solo alla parte che è oggetto di intervento, fatte salve le ulteriori esigenze di adeguamento strettamente correlate.
4. Nel caso di edifici sottoposti a vincolo di tutela, la prestazione si intende richiesta nei limiti consentiti dal rispetto del vincolo stesso.
5. *Soppresso.*
6. Per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, di cui al precedente comma 3, il professionista incaricato, nella specifica relazione tecnica descrittiva

allegata al progetto e richiamata al precedente art. 7.1.6, comma 1 (attraverso un apposito elenco riassuntivo) specifica quali requisiti volontari dal presente RUE, vanno presi in considerazione in quanto strettamente correlati alle parti dell'organismo edilizio o delle relative pertinenze sulle quali interviene.

7. L'elenco dei requisiti volontari resta valido nelle successive fasi di esecuzione del progetto edilizio e va messo in relazione al programma dei controlli e verifiche che vanno attivati da parte del tecnico incaricato.

Art. 7.1.8 – Requisiti definiti da norme di settore

(Modificato dalle varianti n°: 4)

1. Quando, in relazione alle vigenti normative nazionali o regionali, per soddisfare il requisito e per verificarlo è necessario seguire apposite modalità progettuali (progettazione da parte di tecnico abilitato, con deposito presso le competenti autorità), di autorizzazione all'inizio lavori o di verifica a lavori ultimati (es. certificazione di conformità al progetto ed alle normative da parte del progettista o da parte di enti, certificato di collaudo da parte di tecnico abilitato o da parte di enti).
2. Salvo nei casi in cui il progetto, l'autorizzazione all'inizio lavori, la certificazione o il collaudo non siano stati depositati presso il Comune, ovvero siano stati direttamente richiesti dal Comune¹ alle autorità competenti o siano autocertificabili ai sensi di legge², il professionista incaricato di attestare la conformità dell'opera al progetto ed alle vigenti normative comunicherà al Comune gli estremi degli atti di deposito o autorizzazione all'inizio lavori ed allegherà alla documentazione necessaria al rilascio della conformità edilizia di cui all'art. 23 della L.R. n. 15/2013 le certificazioni di conformità e gli atti di collaudo debitamente sottoscritti da professionisti abilitati.
3. Il mancato rispetto delle predette disposizioni di legge (qualora superi i limiti delle tolleranze esecutive di cui all'articolo 6.8.7³ della parte prima – norme - del presente RUE) comporta da parte del dirigente competente, (oltre all'irrogazione delle sanzioni per eventuali abusi urbanistico-edilizi) anche l'irrogazione delle sanzioni attribuite dalla norma nazionale alla competenza comunale ovvero, per le materie non attribuite, la segnalazione alle autorità competenti alla vigilanza sulla specifica normativa.

Art. 7.1.9 – Riferimenti normativi riportati nelle schede allegare: correlazione con le presenti norme

(Modificato dalle varianti n°: 4)

1. Nelle successive schede relative alle famiglie di Requisiti Volontari i riferimenti agli articoli normativi del Regolamento Edilizio Tipo della Regione Emilia-Romagna (R.E.T. approvato con delibera di G.R. n. 593/1995, modificato con delibere di G.R. n. 268/2000 e n. 21/2001 ed abrogato con l'art. 59, comma 2 della L.R. n. 15/2013) sono da considerare riferiti alle presenti norme ed in particolare come segue:

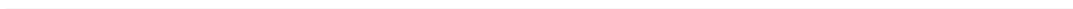
- i riferimenti all'art. 78 sono da considerare relativi al comma 4 del precedente art. 7.1.3;
- i riferimenti all'art. 81 sono da considerare relativi ai commi 1, 3, 4 e 6 del precedente art. 7.1.7.

ALLEGATO A – REQUISITI COGENTI - *Soppresso*
(*Modificato dalle varianti n°: 4*)

di conseguenza sono state eliminate tutte le schede relative ai requisiti cogenti.



ALLEGATO B – REQUISITI VOLONTARI



ELENCO DEI REQUISITI VOLONTARI
(Modificato dalle varianti n°: 4)

<u>PREREQUISITO</u> complementare ai requisiti delle famiglie 6 e 9	PV 1	ANALISI DEL SITO
<u>FAMIGLIA 3</u> BENESSERE AMBIENTALE	RV.3.1	TEMPERATURA SUPERFICIALE NEL PERIODO INVERNALE
	RV 3.2	RIVERBERAZIONE SONORA
<u>FAMIGLIA 6</u> USO RAZIONALE DELLE RISORSE CLIMATICHE ED ENERGETICHE	RV 6.2	USO DELL' APPORTO ENERGETICO DA SOLEGGIAMENTO INVERNALE
	RV 6.3	RISPARMIO ENERGETICO NEL PERIODO INVERNALE
	RV 6.4	PROTEZIONE DAI VENTI INVERNALI
	RV 6.5	VENTILAZIONE NATURALE ESTIVA
	RV 6.6	USO DELL' INERZIA TERMICA PER LA CLIMATIZZAZIONE ESTIVA
	RV 6.7	USO DELL' APPORTO ENERGETICO SOLARE PER IL RISCALDAMENTO DELL' ACQUA
	RV 7.1	ACCESSIBILITÀ ALL' INTERO ORGANISMO EDILIZIO
<u>FAMIGLIA 7</u> FRUIBILITÀ DI SPAZI E ATTREZZATURE	RV 7.2	ARREDABILITÀ
	RV 7.3	DOTAZIONE DI IMPIANTI PER AUMENTARE IL BENESSERE E LA SICUREZZA
<u>FAMIGLIA 9</u> CONTROLLO DELLE CARATTERISTICHE NOCIVE DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE	RV 9.1	CONTROLLO DELLE EMISSIONI NOCIVE NEI MATERIALI DELLE STRUTTURE, DEGLI IMPIANTI E DELLE FINITURE
	RV 9.2	ASETTICITÀ
	RV 9.3	RICICLABILITÀ DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE

P.V. 1
ANALISI DEL SITO

<p>Esigenza da soddisfare: La scelta dei Requisiti volontari bioclimatici ed ecosostenibili da verificare nell'organismo edilizio e di cui garantire la conservazione nel tempo è coerente con le caratteristiche e con i dati di progetto tratti dall'analisi del sito.</p>	<p><i>L'analisi del sito è la prima indispensabile fase di un processo di progettazione bioclimatica-ecosostenibile: essa è necessaria per acquisire le informazioni ed i dati per soddisfare i requisiti volontari.</i></p>
SPECIFICA DI PRESTAZIONE	NOTE
<p>2.Campo di applicazione Tutte le funzioni.</p>	<p>1.Fase del processo edilizio interessata – Progetto urbanistico (scala urbana e particolareggiata); – progettazione architettonica/preliminare.</p> <p><i>Le funzioni sono individuate all'art. 78 del RE tipo (Del. G.R. 268/2000) o all'art. 2 LR 46/88.</i></p>
<p>3.Spazi o elementi del complesso insediativo, dell'organismo edilizio (edificio) e pertinenze interessati - Complesso edilizio insediativo. - Spazi e pertinenze dell'organismo edilizio aperti e chiusi.</p>	<p><i>Vedi figura 1 nella parte V del RE tipo (Del. G.R. 268/2000).</i></p>
<p>4.Livello di prestazione per le nuove costruzioni Esauriente caratterizzazione del sito oggetto dell'intervento per quanto riguarda gli agenti fisici caratteristici riportati in nota a fianco. Gli agenti fisici caratteristici del sito sono gli elementi che, letteralmente, agiscono sull'opera/edificio da realizzare condizionando il progetto edilizio: essi sono perciò elementi attivi del sito e sono spesso direttamente dati di progetto.</p> <p>L'analisi del sito va estesa ad un intorno opportunamente individuato dal progettista, più ampio dell'area oggetto dell'intervento, salvo indicazioni specifiche contenute nelle linee guida di cui all'ALLEGATO 1 al presente prerequisito. L'analisi comprende tutti gli agenti fisici caratteristici del sito indipendentemente dalla scelta dei requisiti volontari bioclimatici-ecosostenibili, in quanto ha la funzione di guidare la scelta dei medesimi requisiti volontari:</p> <ul style="list-style-type: none"> – per gli agenti fisici caratteristici del sito che non incidono direttamente sui requisiti volontari prescelti è sufficiente un'analisi semplificata; – per gli agenti fisici caratteristici del sito interferenti direttamente con requisiti prescelti l'analisi deve determinare con sufficiente precisione i fattori necessari alle verifiche progettuali. <p>Non sono incentivabili i Requisiti volontari delle famiglie 6, 8 e 9 in assenza dell'analisi del sito riferita almeno agli agenti fisici caratteristici direttamente interferenti con i requisiti. Non è mai richiesta l'analisi dei fattori ambientali, per la quale si rimanda alle normative urbanistiche vigenti ed agli eventuali studi di impatto ambientale (vedi anche L.R.9/99).</p>	<p><i>Fra gli elementi oggetto dell'analisi del sito possono essere chiaramente distinti due diverse categorie (vedi le linee guida dell'Allegato 1): gli agenti fisici caratteristici del sito (1. clima igrotermico e precipitazioni, 2. Disponibilità di fonti energetiche rinnovabili, 3. Disponibilità di luce naturale, 4. clima acustico, 5. Campi elettromagnetici) necessari alla progettazione dell'organismo edilizio ed i fattori ambientali (aria; ciclo dell'acqua/bilancio idrico; suolo, sottosuolo e acque sotterranee; ambiente naturale ed ecosistemi; paesaggio e aspetti storico tipologici) influenzati positivamente o negativamente dal progetto.</i></p> <p><i>Vedi ALLEGATO 1 - Linee guida per la redazione della documentazione di Analisi del Sito.</i></p> <p><i>Il Clima igrotermico e le precipitazioni interferiscono con i requisiti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – RV3.1 Temperatura superficiale nel periodo invernale; – RV6.1 Controllo dell'apporto energetico da soleggiamento estivo; – RV6.2 Uso dell'apporto energetico da soleggiamento invernale; – RV6.3 Risparmio energetico nel periodo invernale; – RV6.4 Protezione dai venti invernali; – RV6.5 Ventilazione naturale estiva; – RV6.6 Uso dell'inerzia termica per la climatizzazione estiva; – RV6.7 Uso dell'apporto energetico solare per

P.V. 1
ANALISI DEL SITO

	<p><i>il riscaldamento dell'acqua;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>RV8.1 Riduzione del consumo di acqua potabile;</i> - <i>RV8.2 Recupero per usi compatibili, delle acque meteoriche provenienti dalle coperture;</i> - <i>RV8.3 Recupero, per usi compatibili, delle acque grigie;</i> - <i>RV9.1 Controllo delle emissioni nocive nei materiali delle strutture, degli impianti e delle finiture;</i> - <i>RV9.2 Asetticità.</i> <p>La Disponibilità di fonti energetiche rinnovabili interferisce con i requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>RV6.1 Controllo dell'apporto energetico da soleggiamento estivo;</i> - <i>RV6.2 Uso dell'apporto energetico da soleggiamento invernale;</i> - <i>RV6.3 Miglioramento del risparmio energetico;</i> - <i>RV6.7 Uso dell'apporto energetico solare per il riscaldamento dell'acqua;</i> - <i>RV8.1 Riduzione del consumo di acqua potabile;</i> - <i>RV8.3 Recupero, per usi compatibili, delle acque grigie.</i> <p>Disponibilità di luce naturale. Clima acustico. Campi elettromagnetici.</p> <p><i>In presenza di RE comunale adeguato al RET regionale (Del. G.R. 593/95 e Del. G.R. 268/00) si dovrà considerare l'interferenza con i requisiti cogenti:</i></p> <p>Il Clima igrotermico e precipitazioni interferisce con i requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>RC3.8 Temperatura interna;</i> - <i>RC3.9 Temperatura superficiale;</i> - <i>RC3.10 Ventilazione.</i> <p>La Disponibilità di fonti energetiche rinnovabili interferisce con i requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>RC 6.1 Contenimento consumi energetici.</i> <p>La Disponibilità di luce naturale interferisce con i requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>RC3.6 Illuminamento naturale;</i> - <i>RC3.7 Oscurabilità.</i> <p>Clima acustico. I Campi elettromagnetici interferiscono con il requisito RC 3.1 Controllo delle emissioni dannose.</p>
--	---

Allegato B	PREREQUISITO Collegato alle famiglie 6, 9	PAG. 3/6
P.V. 1 ANALISI DEL SITO		

ALLEGATO 1 - Linee guida per la redazione della documentazione di Analisi del Sito.

Come evidenzia il diagramma a blocchi dell'ALLEGATO 2 al presente prerequisito, gli elementi oggetto dell'analisi del sito possono essere distinti in

- **agenti fisici** caratteristici del sito,
- **fattori ambientali**.

Gli agenti fisici caratteristici del sito sono gli elementi che agiscono sull'opera/edificio da realizzare, condizionando il progetto edilizio e divenendo dati del progetto. La conoscenza degli agenti fisici caratteristici del sito è necessaria per:

- **l'uso razionale delle risorse climatiche ed energetiche al fine di realizzare il benessere ambientale (igrotermico, visivo, acustico, etc.);**
- **l'uso razionale delle risorse idriche;**
- **soddisfare le esigenze di benessere, igiene e salute (disponibilità di luce naturale, clima acustico, campi elettromagnetici, accesso al sole, al vento, ecc.).**

I **fattori ambientali** sono invece quegli elementi dell'ambiente che vengono influenzati dal progetto. Non sono perciò, di norma, dati di progetto ma piuttosto elementi di attenzione o componenti dello studio di impatto ambientale (SIA) eventualmente da effettuare per l'opera da progettare ai sensi delle normative vigenti (es.: qualità delle acque superficiali o livello di inquinamento dell'aria). La conoscenza dei fattori ambientali interagisce con i requisiti legati alla salvaguardia dell'ambiente durante la vita dell'opera progettata:

- salvaguardia della salubrità dell'aria;
- salvaguardia delle risorse idriche;
- salvaguardia del suolo e del sottosuolo;
- salvaguardia del verde e del sistema del verde;
- salvaguardia delle risorse storico culturali.

Si ritiene importante segnalare come, nel processo progettuale, i requisiti legati alla salvaguardia dell'ambiente definiscano gli **obiettivi** di eco-sostenibilità del progetto ma che questi obiettivi, per essere raggiunti, debbano basarsi sui dati ricavati da una specifica **analisi del sito** (vedi diagramma a blocchi dell'Allegato 2 al presente prerequisito).

Di seguito vengono riportati alcuni elementi di metodo per la redazione della documentazione di Analisi del Sito in riferimento agli **agenti fisici** caratteristici del sito, mentre per i fattori ambientali, non essendone richiesta l'analisi, si rimanda alle normative vigenti ¹.

¹ Si veda in particolare:

Direttiva 85/337/CEE, Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.
 Direttiva 96/61/CE, Direttiva del Consiglio sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.
 Direttiva 97/11/CE, Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.
 Legge 8/7/86, n. 349, Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale.
 D.P.C.M. 27/12/88, Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6, L. 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377.
 D.P.R. 27 aprile 1992, Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale e norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, per gli elettrodotti aerei esterni.
 D.P.R. 12 aprile 1996, Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1, della L. 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale.
 L.R. 18 maggio 1999, n. 9, Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale.

Allegato B	PREREQUISITO Collegato alle famiglie 6, 9	PAG. 4/6
P.V. 1 ANALISI DEL SITO		

1. Clima Igrotermico e precipitazioni

Vanno reperiti i dati relativi alla **localizzazione geografica** dell'area di intervento (latitudine, longitudine e altezza sul livello del mare).

In secondo luogo vanno reperiti i **dati climatici** (si vedano la norma UNI 10349, i dati del Servizio meteorologico dell'ARPA, le cartografie tecniche e tematiche regionali, ecc.):

- andamento della temperatura dell'aria: massime, minime, medie, escursioni termiche;
- andamento della pressione parziale del vapore nell'aria ;
- andamento della velocità e direzione del vento;
- piovosità media annuale e media mensile;
- andamento della irradiazione solare diretta e diffusa sul piano orizzontale;
- andamento della irradianza solare per diversi orientamenti di una superficie;
- caratterizzazione delle ostruzioni alla radiazione solare (esterne o interne all'area/comparto oggetto di intervento).

I dati climatici disponibili presso gli uffici meteorologici possono essere riferiti:

- ad un particolare periodo temporale di rilievo dei dati;
- ad un "anno tipo", definito su base deterministica attraverso medie matematiche di dati rilevati durante un periodo di osservazione adeguatamente lungo;
- ad un "anno tipo probabile", definito a partire da dati rilevati durante un periodo di osservazione adeguatamente lungo e rielaborati con criteri probabilistici.

Gli elementi reperiti vanno adattati alla zona oggetto di analisi per tenere conto di elementi che possono influenzare la formazione di un microclima caratteristico:

- topografia: altezza relativa, pendenza del terreno e suo orientamento, ostruzioni alla radiazione solare ed al vento, nei diversi orientamenti;
- relazione con l'acqua;
- relazione con la vegetazione;
- tipo di forma urbana, densità edilizia, altezza degli edifici, tipo di tessuto (orientamento edifici nel lotto e rispetto alla viabilità, rapporto reciproco tra edifici), previsioni urbanistiche.

Alcuni dati climatici (geometria della radiazione solare, irradianza solare) sono utili anche per l'analisi della disponibilità di luce naturale di cui al punto 3 c).

2. Disponibilità di fonti energetiche rinnovabili o assimilabili

Va verificata la possibilità di sfruttare fonti energetiche rinnovabili, presenti in prossimità dell'area di intervento, al fine di produrre energia elettrica e calore a copertura parziale o totale del fabbisogno energetico dell'organismo edilizio progettato (si vedano le fonti informative del punto 1 ed eventuali fonti delle aziende di gestione dei servizi a rete). In relazione alla scelta progettuale vanno valutate le potenzialità di:

- sfruttamento dell'energia solare (termico/fotovoltaico) in relazione al clima ed alla disposizione del sito (vedere punti 1 e 3);
- sfruttamento energia eolica in relazione alla disponibilità annuale di vento (vedi punto 1);
- sfruttamento di eventuali corsi d'acqua come forza elettromotrice (vedere anche punto 7);
- sfruttamento di biomassa (prodotta da processi agricoli o scarti di lavorazione del legno a livello locale) e biogas (produzione di biogas inserita nell'ambito di processi produttivi agricoli);
- possibilità di collegamento a reti di teleriscaldamento urbane esistenti;
- possibilità di installazione di sistemi di microgenerazione e teleriscaldamento.

E' poi utile un bilancio delle emissioni di CO₂ evitate attraverso l'uso delle energie rinnovabili individuate.

3. Disponibilità di luce naturale

Si valuta la disponibilità di luce naturale (a e b) e la visibilità del cielo attraverso le ostruzioni (c).

- a) **valutazione del modello di cielo coperto standard CIE**; per la determinazione dei livelli di illuminamento in un'area si definisce il modello di cielo (visto come sorgente di luce) caratteristico di quel luogo, determinando la distribuzione della luminanza della volta celeste specifica del luogo (in assenza di quello specifico del sito si assume come riferimento il cielo standard della città nella quale si progetta);
- b) **valutazione del modello di cielo sereno** in riferimento alla posizione del sole per alcuni periodi dell'anno (per esempio uno per la stagione fredda, gennaio, uno per la stagione calda, luglio); la posizione apparente del sole viene determinata attraverso la conoscenza di due angoli, azimutale e di altezza solare, variabili in funzione della latitudine e longitudine e consente di valutare la presenza dell'irraggiamento solare diretto, la sua disponibilità temporale e nonché gli angoli di incidenza dei raggi solari sulla zona di analisi (raggi solari bassi o alti rispetto all'orizzonte).
- c) **valutazione della visibilità del cielo attraverso le ostruzioni esterne** - L'analisi delle ostruzioni è già stata richiamata al punto 1 – clima igrotermico e precipitazioni:
 - ostruzioni dovute all'orografia del terreno (terrapieni, rilevati stradali, colline, ecc.);

Allegato B	PREREQUISITO Collegato alle famiglie 6, 9	PAG. 5/6
P.V. 1 ANALISI DEL SITO		

- ostruzioni dovute alla presenza del verde (alberi e vegetazione che si frappongono tra l'area ed il cielo), con oscuramento variabile in funzione della stagione (alberi sempreverdi o a foglia caduca);
- ostruzioni dovute alla presenza di edifici, esistenti o di futura realizzazione secondo la vigente pianificazione urbanistica generale o attuativa.

4. Clima acustico

Occorre reperire la zonizzazione acustica del Comune ai sensi della "Legge quadro sull'inquinamento acustico", n.447 del 1995 e i relativi decreti attuativi e della relativa normativa regionale, al fine di valutare la classe acustica dell'area di intervento e quella delle aree adiacenti. Successivamente occorre la rilevazione strumentale dei livelli di rumore esistenti con localizzazione e descrizione delle principali sorgenti di rumore; valutazione dei relativi contributi alla rumorosità ambientale specificando i parametri di misura (posizione, periodo, durata, ecc.);

5. Campi elettromagnetici

Per un intorno di dimensioni opportune (sotto specificate) è necessario analizzare:

- se sono presenti **conduttori in tensione** (linee elettriche, cabine di trasformazione, ecc);
- se sono presenti **ripetitori per la telefonia mobile o radio.**

Nel caso di presenza di queste sorgenti sarà necessaria un'analisi più approfondita volta ad indagare i livelli di esposizione al campo elettrico ed elettromagnetico degli utenti del progetto con particolare riferimento ai limiti di legge (si vedano il D.M. 381/98 e la L.R. 30/2000).

In particolare, per le **sorgenti elettriche**, si consiglia l'analisi dei livelli di esposizione in presenza di conduttori che distino dall'area di intervento meno di:

- 100 m nel caso di linee elettriche aeree ad altissima tensione (200 - 380 kV);
- 70 m nel caso di linee elettriche aeree ad alta tensione (132 – 150 kV);
- 10 m nel caso di linee elettriche aeree a media tensione (15 – 30 kV);
- 10 m nel caso di cabine primarie;
- 5 m nel caso di cabine secondarie (cabine di trasformazione MT/BT).

In caso di presenza di sorgenti elettriche entro le distanze indicate sarà necessario valutare, attraverso prove sperimentali, i livelli del campo elettrico e magnetico attraverso misure in continuo su un periodo di almeno 12 ore o comunque in corrispondenza dei momenti di massimo carico del conduttore.

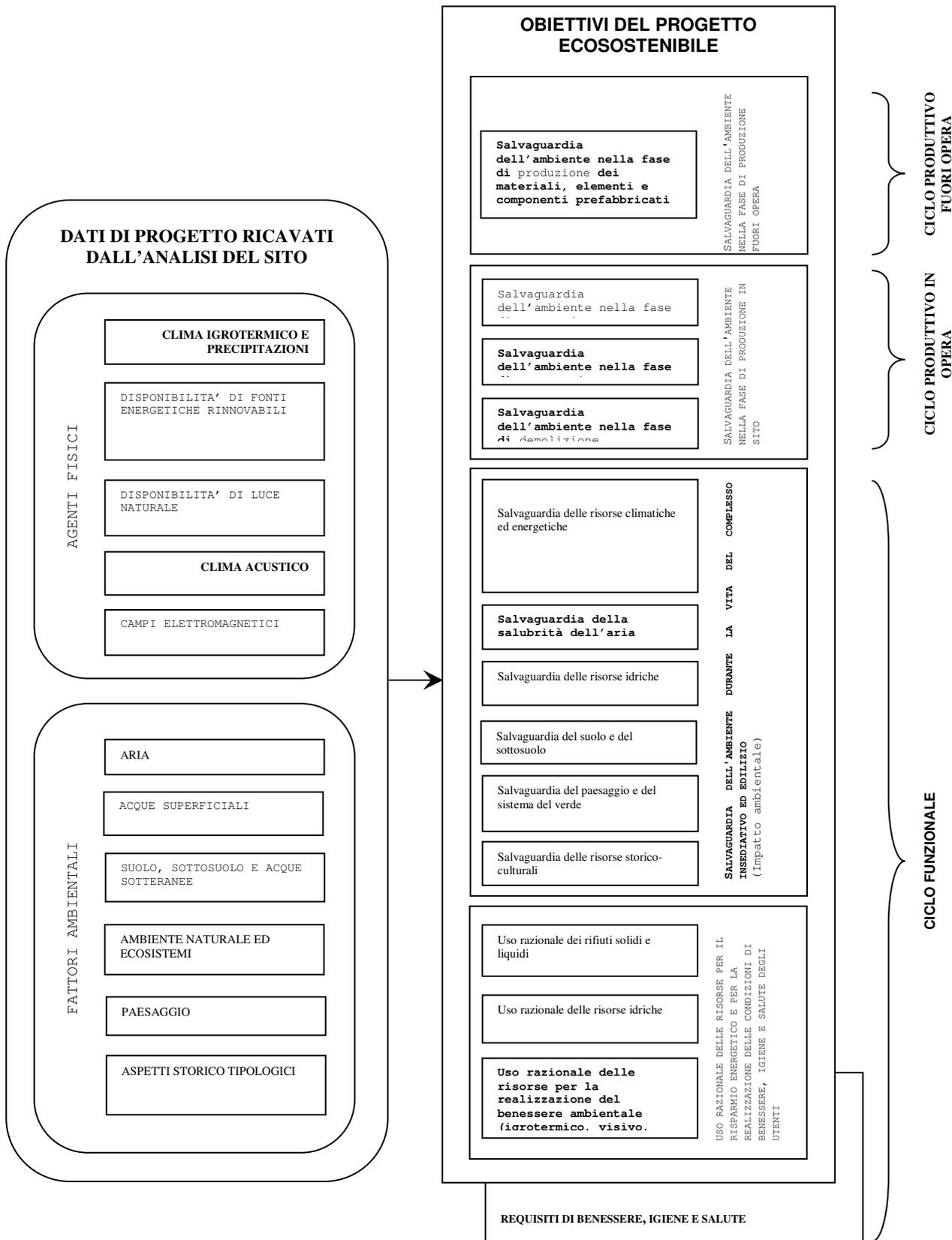
Vista la facilità con cui il campo elettrico è schermato dall'involucro edilizio, sarà possibile limitare le misure alle aree ove è prevista permanenza prolungata di persone all'esterno (giardini, cortili, terrazzi).

Nel caso di **antenne per la telefonia mobile**, dovranno essere presi in considerazione gli impianti ricadenti entro un raggio di 200 m dall'area oggetto di intervento.

I rilievi di campo elettromagnetico andranno effettuati per un arco di tempo significativo (almeno 24 ore) o in corrispondenza del periodo di maggior traffico telefonico. I rilievi dovranno essere effettuati secondo il D.M. 381/98.

P.V. 1
ANALISI DEL SITO

Allegato B



Allegato B	FAMIGLIA 3 – BENESSERE AMBIENTALE	PAG. 1/2
---------------	-----------------------------------	----------

R.V. 3.1

TEMPERATURA SUPERFICIALE NEL PERIODO INVERNALE

Esigenza da soddisfare: Il controllo della temperatura superficiale concorre al soddisfacimento dell'esigenza di benessere termoigrometrico.

Le temperature delle superfici interne degli spazi chiusi vanno contenute entro opportuni valori, al fine di:

- **limitare i disagi avvertiti quando le superfici dello spazio abitato irradiano energia termica ad una temperatura sensibilmente differente rispetto a quella dell'aria interna dello spazio stesso;**
- limitare i disagi provocati da una eccessiva disuniformità delle temperature radianti delle superfici dello spazio;
- limitare i disagi provocati dal contatto con pavimenti troppo caldi o troppo freddi;
- impedire la formazione di umidità superficiale non momentanea.

SPECIFICA DI PRESTAZIONE	NOTE
	<p>1.Fase del progetto edilizio interessata</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progettazione architettonica/definitiva. - Progettazione esecutiva, compresa la progettazione degli impianti di riscaldamento. - Realizzazione. - Manutenzione degli impianti. - Gestione degli impianti tecnologici. - Collaudo.
<p>2.Campo di applicazione Funzione abitativa (lettera A), funzione abitativa della lettera D, funzioni della lettera B con esclusione delle funzioni produttive, funzioni alberghiere (lettera E).</p>	<p><i>Le funzioni sono individuate all'art.78 del R.E.T. (Del. G.R. 268/2000) ovvero all'art.2 della L.R.46/88.</i></p>
<p>3.Spazi o elementi del complesso insediativo, dell'organismo edilizio (edificio) e pertinenze interessati Per la funzione abitativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - spazi dell'organismo edilizio per attività principale e secondaria; - spazi di circolazione e collegamento della singola unità immobiliare. <p>Per le altre funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - spazi per attività principale con permanenza di persone. 	<p><i>Vedi modello di scomposizione del sistema ambientale nella figura 1 dell'allegato A.1 al R.E.T. aggiornato con del.G.R.268/2000.</i></p>
	<p>4.Operatore del processo edilizio interessato</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progettista architettonico. - Progettista dell'impianto termico. - Impresa esecutrice. - Impresa che gestisce la manutenzione dell'edificio. - Impresa che gestisce gli impianti tecnologici dell'edificio.
<p>5.Livello di prestazione per le nuove costruzioni</p> <ul style="list-style-type: none"> - La temperatura delle pareti opache è contenuta entro l'intervallo di $\pm 3^{\circ}\text{C}$ rispetto alla temperatura dell'aria interna. - La temperatura delle chiusure trasparenti è contenuta in un intervallo di $\pm 5^{\circ}\text{C}$ rispetto alla temperatura dell'aria interna. - La disuniformità delle temperature tra le pareti opache di uno spazio è contenuta entro $\pm 2^{\circ}\text{C}$. - Nelle pareti interessate da canne fumarie è tollerata una variazione di temperatura fino a $+2^{\circ}\text{C}$. - La temperatura di progetto dei pavimenti è compresa fra 19°C e 26°C. 	
<p>6.Livello di prestazione per interventi sul patrimonio edilizio esistente</p>	

Allegato B	FAMIGLIA 3 – BENESSERE AMBIENTALE	PAG. 2/2
---------------	-----------------------------------	----------

R.V. 3.1
TEMPERATURA SUPERFICIALE NEL PERIODO INVERNALE

Uguale al livello per le nuove costruzioni, nei limiti dell'art. 81 del R.E.T.	
7.Livelli di prestazione differenziabili in rapporto al modello di scomposizione del sistema ambientale (complesso insediativo, organismo edilizio e relative pertinenze) Ammissa una tolleranza di +3 °C per la temperatura dei pavimenti dei bagni.	
	8.Interferenza con altri requisiti – R.V.6.3 Risparmio energetico nel periodo invernale. <i>In presenza di RE comunale adeguato al RET regionale (Del. G.R. 593/95 e Del. G.R. 268/00) si dovrà considerare l'interferenza con i requisiti:</i> – R.C.3.2 Smaltimento degli aeriformi; – R.C.3.9 Temperatura superficiale; – R.C.6.1 Risparmio energetico.
9.Metodi di verifica progettuali Si calcola la temperatura superficiale ϑ_i delle partizioni e delle chiusure secondo il metodo del R.C.3.9 "Temperatura superficiale" del Regolamento Edilizio tipo (Del. G.R. 268/2000).	
10.Metodi di verifica a lavori ultimati Si eseguono le misure della temperatura dell'aria e della temperatura superficiale secondo i metodi dei requisiti R.C.3.8 e R.C.3.9 del RET. E' ammessa nella prova una tolleranza di +3 °C rispetto al livello indicato al punto 5.	
	11.Condizionamento da parte dell'utenza <i>Possibilità dell'utente di regolare la temperatura dell'aria interna.</i> <i>Uteli manuali d'uso dell'alloggio e dell'organismo edilizio.</i>
	12.Interferenza con eventuali servizi offerti dal soggetto attuatore (gestione, manutenzione, servizi complementari) <i>Servizi di manutenzione e di gestione degli impianti.</i> <i>Uteli capitolati di appalto per i servizi di gestione e manutenzione degli impianti.</i>
	13.Condizionamenti da parte degli agenti caratteristici del sito <i>Elevato condizionamento da parte di:</i> – clima igrotermico; – disponibilità di fonti energetiche rinnovabili (soleggiamento).
	14.Condizionamento da parte del contesto socioeconomico, a scala anche urbana e urbanistico – No.

Allegato B	FAMIGLIA 3 – BENESSERE AMBIENTALE	PAG.1/6
---------------	-----------------------------------	---------

R.V. 3.2
RIVERBERAZIONE SONORA

Esigenza da soddisfare: Evitare i disagi provocati da una cattiva audizione controllando il tempo di riverberazione negli spazi destinati ad attività collettive e al collegamento.

SPECIFICA DI PRESTAZIONE	NOTE
	<p>1.Fase del progetto edilizio interessata</p> <ul style="list-style-type: none"> – Progettazione architettonica/preliminare. – Progettazione esecutiva. – Realizzazione.
<p>2.Campo di applicazione Funzione abitativa (lettera A), funzioni della lettera B (limitatamente alle direzionali, finanziarie, assicurative), funzioni alberghiere (lettera E).</p>	<p><i>Le funzioni sono individuate all'art.78 del R.E.T. (Del. G.R. 268/2000) ovvero all'art.2 della L.R.46/88.</i></p>
<p>3.Spazi o elementi del complesso insediativo, dell'organismo edilizio (edificio) e pertinenze interessati</p> <ul style="list-style-type: none"> – Spazi ad uso comune per attività collettive (sale riunioni e spazi assimilabili). – Spazi di circolazione e collegamento comuni a più unità immobiliari . 	<p><i>Vedi modello di scomposizione del sistema ambientale nella figura 1 dell'allegato A.1 al R.E.T. aggiornato con del.G.R.268/2000.</i></p>
	<p>4.Operatore del processo edilizio interessato</p> <ul style="list-style-type: none"> – Progettista architettonico. – Impresa esecutrice.
<p>5.Livello di prestazione per le nuove costruzioni Il parametro di misura è il tempo di riverberazione che è il tempo necessario affinché il livello di pressione sonora si riduca di 60 dB rispetto a quello che si ha nell'istante in cui la sorgente sonora cessa di funzionare. Il tempo di riverberazione, per le frequenze di riferimento 250, 500, 1000, 2000, 4000 HZ, deve essere contenuto entro i limiti massimi ricavabili dai grafici dell'allegato 1 al presente requisito, in funzione del volume dell'ambiente. Nella figura 1 è riportato il grafico del tempo di riverberazione massimo ammesso in funzione del volume dello spazio, riferito alla frequenza di 2000 Hz. Dalla figura 2 si ricavano i tempi di riverberazione massimi ammessi per le restanti frequenze di riferimento, procedendo in questo modo:</p> <ul style="list-style-type: none"> – si fissa sull'asse orizzontale uno dei sopraindicati valori di frequenza e sull'asse verticale si legge il valore del fattore moltiplicativo corrispondente a quella frequenza; – moltiplicando questo fattore per il tempo di riverberazione precedentemente ricavato sul grafico n.1 (per 2000 Hz) si ottiene il tempo di riverberazione massimo ammesso per la frequenza in oggetto; – si ripete l'operazione per tutte le frequenze di riferimento. 	
<p>6.Livello di prestazione per interventi sul patrimonio edilizio esistente Uguale al livello per le nuove costruzioni, con i limiti di cui al 3° comma dell'art. 81 del RET (aggiornato con del. G.R. 268/2000).</p>	
<p>7.Livelli di prestazione differenziabili in rapporto al modello di scomposizione del sistema ambientale</p>	

Allegato B	FAMIGLIA 3 – BENESSERE AMBIENTALE	PAG.2/6
---------------	--	---------

R.V. 3.2
RIVERBERAZIONE SONORA

<p>(complesso insediativo, organismo edilizio e relative pertinenze) Il requisito si riferisce a parti comuni dell'organismo edilizio perché il livello di riverberazione (tempo di riverberazione) è in funzione del volume dello spazio.</p>	
<p>8. Interferenza con altri requisiti – R.V.9.1 Controllo delle emissioni nocive nei materiali delle strutture, degli impianti e delle finiture.</p>	
<p>9. Metodi di verifica progettuale Esistono un metodo di calcolo ed una soluzione conforme. <u>A) Metodo di calcolo</u> Il seguente metodo presenta il vantaggio di una ragionevole semplicità e può essere adottato per ambienti aventi volume non superiore a 5.000 m³ Calcolare il tempo di riverberazione, T, con la formula: $T = 0.16 V / (\sum_i \alpha_i S_i)$ dove: - T = tempo di riverberazione, [s]; - V = volume dell'ambiente, [m³]; - α_i = coefficiente di assorbimento, - S_i = area delle superfici delimitanti l'ambiente in esame, [m²]. Nell'Allegato 2 al presente requisito sono riportati i coefficienti di assorbimento α di alcuni materiali. Dato che il coefficiente di assorbimento α dipende dalla frequenza, è necessario ripetere il calcolo per tutte le frequenze di riferimento e verificare che i corrispondenti tempi di riverbero siano inferiori a quelli massimi ammessi. Per ambienti non aventi le caratteristiche di cui sopra sono ammessi altri metodi di calcolo riconosciuti nei testi specializzati, in tale caso si richiede la prova in opera. <u>B) Soluzione conforme</u> Si applica negli spazi in cui l'assorbimento acustico è realizzabile con rivestimento costituito da un solo tipo di materiale fonoassorbente. Il metodo prevede l'applicazione di pannelli o rivestimenti fonoassorbenti in modo da ricoprire una superficie (pareti, pavimento o soffitto) pari ad una prestabilita percentuale della superficie in pianta dello spazio da trattare. Il metodo fa riferimento all'indice di assorbimento α_w del materiale impiegato. Per il calcolo dell'indice α_w (che è indipendente dalla frequenza) si rimanda alla letteratura specializzata oppure si fa riferimento ai dati certificati dai produttori dei materiali. Nell'Allegato B al presente requisito</p>	<p><i>Le superfici da ricoprire con materiale assorbente possono essere indifferentemente pareti, soffitto o pavimento.</i></p>

R.V. 3.2
RIVERBERAZIONE SONORA

<p>sono riportati i valori di α_w per alcuni materiali. Sono possibili tre soluzioni, a seconda dell'indice α_w del materiale fonoassorbente impiegato.</p> <table style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;">α_w</th> <th style="text-align: left;">sup. [%]</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>soluz. 1 $0.25 \leq \alpha_w \leq 0.5$</td> <td>100%</td> </tr> <tr> <td>soluz. 2 $0.5 \leq \alpha_w \leq 0.9$</td> <td>50%</td> </tr> <tr> <td>soluz. 3 $0.9 \leq \alpha_w$</td> <td>25%</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">NELLA COLONNA DI DESTRA SONO INDICATE LE SUPERFICI MINIME DA RICOPRIRE CON MATERIALE ASSORBENTE, IN PERCENTUALE DELLA SUPERFICIE IN PIANTA.</p> <p>Sono ammessi altri metodi di verifica progettuale riconosciuti nella manualistica specializzata, in tale caso si richiede la prova in opera.</p>	α_w	sup. [%]	soluz. 1 $0.25 \leq \alpha_w \leq 0.5$	100%	soluz. 2 $0.5 \leq \alpha_w \leq 0.9$	50%	soluz. 3 $0.9 \leq \alpha_w$	25%	
α_w	sup. [%]								
soluz. 1 $0.25 \leq \alpha_w \leq 0.5$	100%								
soluz. 2 $0.5 \leq \alpha_w \leq 0.9$	50%								
soluz. 3 $0.9 \leq \alpha_w$	25%								
<p>10. Metodi di verifica a lavori ultimati 1. La prova in opera è richiesta solo nel caso in cui la verifica progettuale sia avvenuta con metodi di calcolo diversi da quelli indicati al punto 9. La prova va eseguita secondo la metodologia prevista dalla norma ISO 3382. 2. Nel caso sia stato seguito il metodo di calcolo indicato al punto 9 o sia stata adottata la soluzione conforme è sufficiente la dichiarazione di conformità da parte del professionista.</p>									
	<p>11. Condizionamento da parte dell'utenza <i>Utili manuali d'uso dell'alloggio e dell'organismo edilizio per orientare correttamente la scelta di arredamento e finiture.</i></p>								
	<p>12. Interferenza con eventuali servizi offerti dal soggetto attuatore (gestione, manutenzione, servizi complementari) <i>Servizi di pulizia degli spazi comuni. Pulizia e manutenzione dei rivestimenti fonoassorbenti. Utili capitolati di appalto per i servizi (manutenzione).</i></p>								
	<p>13. Condizionamenti da parte degli agenti caratteristici del sito – No.</p>								
	<p>14. Condizionamento da parte del contesto socioeconomico, a scala anche urbana e urbanistico – No.</p>								

ALLEGATO 1 - Tempo di riverberazione

Fig. 1

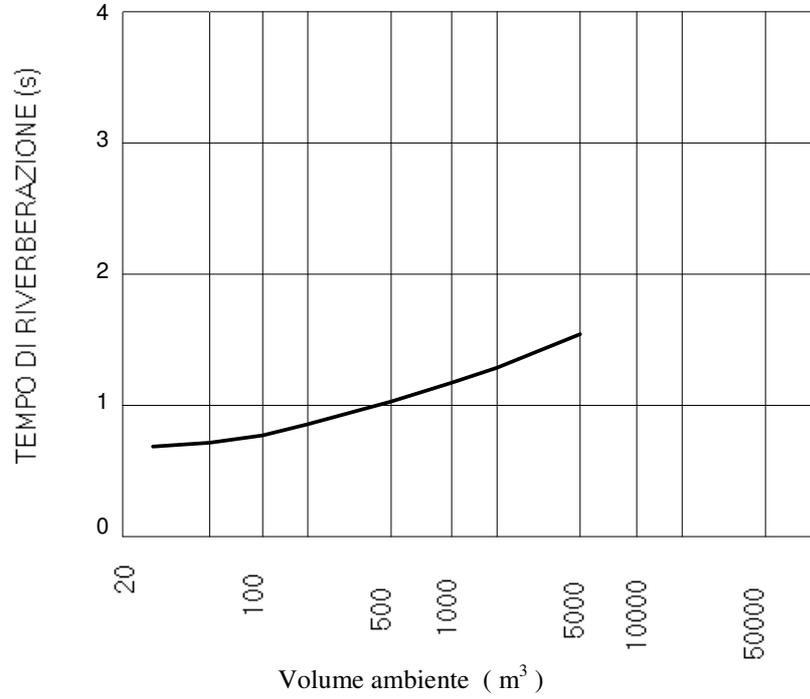
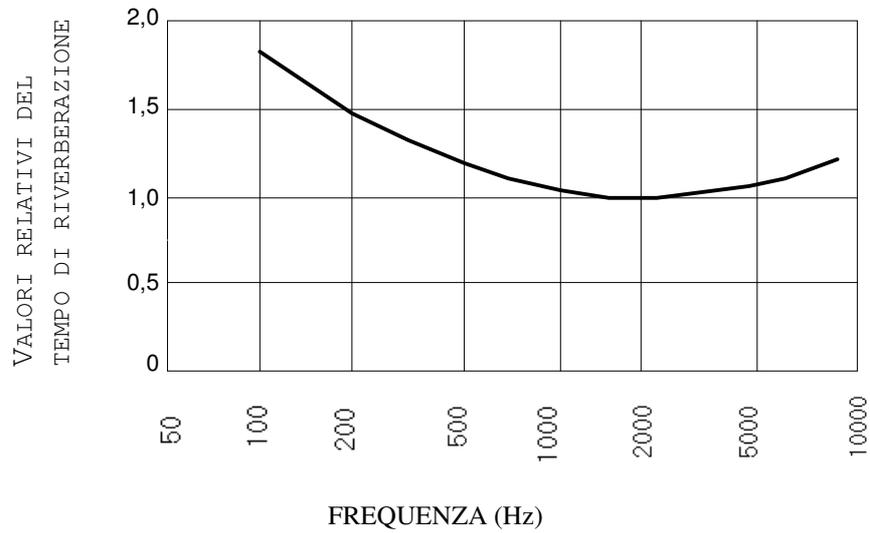


Fig. 2



Allegato B	FAMIGLIA 3 – BENESSERE AMBIENTALE	PAG.5/6
R.V. 3.2 RIVERBERAZIONE SONORA		

ALLEGATO 2 - Valori del coefficiente di assorbimento acustico per alcuni materiali

Descrizione	Frequenza (Hz)					α_w
	250	500	1000	2000	4000	
Pannello in lana di legno mineralizzata, spessore 25 mm applicato a contatto con la parete	0.10	0.30	0.70	0.50	0.50	0.3
Pannello in lana di legno mineralizzata, spessore 35 mm applicato a contatto con la parete	0.15	0.25	0.50	0.90	0.65	0.3
Pannello in lana di legno mineralizzata, spessore 50 mm applicato a contatto con la parete	0.25	0.65	0.60	0.55	0.90	0.5
Pannello rigido in gesso rivestito, spessore 13 mm, con il 18% della superficie perforata, montato a 200 mm dal soffitto	0.75	0.78	0.64	0.60	0.58	0.6
Pannello rigido in gesso rivestito, spessore 13 mm, con il 18% della superficie perforata, montato a 58 mm dal soffitto	0.40	0.63	0.82	0.64	0.43	0.6
Linoleum	0.10	0.10	0.09	0.10	0.12	0.1
Moquette	0.05	0.10	0.20	0.40	0.81	0.1
Poliuretano espanso, 30 kg/m ³ spessore 13 mm	0.11	0.40	0.90	0.90	0.82	0.4
Poliuretano espanso, 30 kg/m ³ spessore 60 mm	0.30	0.62	0.90	0.99	0.98	0.5
Sedia di metallo	0.015	0.030	0.035	0.025	0.035	0
Sedia imbottita	0.23	0.37	0.27	0.25	0.25	0.3
Sughero	0.04	0.08	0.12	0.03	0.10	0.1
Tappeto pesante	0.20	0.25	0.30	0.30	0.30	0.3
Tappeto sottile	0.10	0.15	0.20	0.20	0.20	0.2

Allegato B	FAMIGLIA 3 – BENESSERE AMBIENTALE	PAG.6/6
R.V. 3.2 RIVERBERAZIONE SONORA		

PAGINA BIANCA

Allegato B	FAMIGLIA 6 – USO RAZIONALE DELLE RISORSE CLIMATICHE ED ENERGETICHE	PAG. 1/1
R.V. 6.1 <i>Soppresso.</i>		

Allegato B	FAMIGLIA 6 – USO RAZIONALE DELLE RISORSE CLIMATICHE ED ENERGETICHE	PAG. 1/4
---------------	---	----------

R. V. 6.2

USO DELL'APPORTO ENERGETICO DA SOLEGGIAMENTO INVERNALE

Esigenza da soddisfare: L'organismo edilizio favorisce l'apporto energetico gratuito del sole nel periodo invernale, pur non impedendo il controllo dell'apporto energetico dovuto al soleggiamento estivo.

SPECIFICA DI PRESTAZIONE	NOTE
	<p>1.Fase del progetto edilizio interessata</p> <ul style="list-style-type: none"> – Progettazione urbanistica del complesso insediativo. – Progettazione architettonica/definitiva. – Progettazione esecutiva. – Realizzazione. – Manutenzione.
<p>2.Campo di applicazione Le funzioni sono individuate all'art.78 del R.E.T. (Del. G.R. 268/2000) ovvero all'art.2 della L.R.46/88.</p>	
<ul style="list-style-type: none"> – 3.Spazi o elementi del complesso insediativo, dell'organismo edilizio (edificio) e pertinenze interessati – Complesso insediativo. – Spazi chiusi e aperti dell'organismo edilizio per attività principale. – Pertinenze aperte dell'u.i. o dell'organismo edilizio 	<p><i>Vedi modello di scomposizione del sistema ambientale nella figura 1 dell'allegato A.1 al R.E.T. aggiornato con del.G.R.268/2000.</i></p>
	<p>4.Operatore del processo edilizio interessato</p> <ul style="list-style-type: none"> – Progettista urbanista del complesso insediativo. – Progettista architettonico. – Progettisti impianti. – Impresa esecutrice. – Impresa che gestisce la manutenzione dell'edificio.
<p>5.Livello di prestazione per le nuove costruzioni Il soleggiamento di ciascuno degli elementi trasparenti (finestre) delle chiusure degli spazi principali dell'organismo edilizio, nel periodo invernale, deve essere uguale o superiore all'80%. Il requisito è verificato alle ore 10, 12, 14 del 21 dicembre (ora solare). In particolari condizioni del sito (presenza di manufatti ombreggianti l'organismo edilizio) il livello è convenzionalmente raggiunto con il soleggiamento dell'80% di ciascuna delle finestre dei piani non in ombra nelle ore in cui va verificato il requisito.</p>	
<p>6.Livello di prestazione per interventi sul patrimonio edilizio esistente: Uguale al livello per le nuove costruzioni.</p>	
<p>7.Livelli di prestazione differenziabili in rapporto al modello di scomposizione del sistema ambientale (complesso insediativo, organismo edilizio e relative pertinenze)</p> <ul style="list-style-type: none"> – Gli spazi chiusi realizzano il requisito (soleggiamento chiusure trasparenti). – Gli spazi esterni e gli elementi di finitura esterna concorrono al raggiungimento del requisito. 	
	<p>8.Interferenza con altri requisiti</p> <ul style="list-style-type: none"> – R.V.6.1 Controllo dell'apporto energetico da soleggiamento estivo (complementare). – R.V.6.3 Miglioramento del risparmio energetico <i>In presenza di RE comunale adeguato al RET</i>

R. V. 6.2

USO DELL'APPORTO ENERGETICO DA SOLEGGIAMENTO INVERNALE

	<p><i>regionale (Del. G.R. 593/95 e Del. G.R. 268/00) si dovrà considerare l'interferenza con i requisiti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - R.C.3.6 Illuminamento naturale; - R.C.3.7 Oscurabilità; - R.C.3.10 Ventilazione; - R.C.6.1 Risparmio energetico.
<p>9. Metodi di verifica progettuali Uso di maschere di ombreggiamento * per il controllo progettuale di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientamento** dell'organismo edilizio nel lotto; - posizione, dimensione e caratteristiche** delle chiusure trasparenti; - posizione, dimensione e caratteristiche degli aggetti esterni** dell'organismo edilizio e di eventuali elementi di finitura esterni; - posizione, dimensione e caratteristiche di eventuali elementi di vegetazione nelle pertinenze dell'organismo edilizio. 	<p>* <i>Costruite mediante diagramma solare o assonometria solare o goniometro solare.</i></p> <p>** <i>L'orientamento dell'o.e., le caratteristiche degli elementi trasparenti delle chiusure (es. forma degli sguinci, orientamento dell'infisso nel piano verticale), il relativo dimensionamento e la localizzazione, la disposizione e dimensione degli aggetti esterni e di eventuali elementi di finitura mobili devono favorire la massima incidenza dei raggi solari nel periodo invernale nell'organismo edilizio.</i></p> <p><i>Il requisito concorre al calcolo del FEN (L. 10/91) relativamente agli apporti gratuiti.</i></p>
<p>10. Metodi di verifica a lavori ultimati Dichiarazione da parte di tecnico abilitato circa la conformità dell'opera realizzata al progetto approvato.</p>	
	<p>11. Condizionamento da parte dell'utenza <i>Il comportamento dell'utenza è fondamentale per la corretta gestione stagionale o giornaliera di eventuali elementi di finitura mobili (tende da sole, pannelli verticali esterni mobili).</i> <i>Sono utili manuali d'uso dell'alloggio e dell'organismo edilizio.</i></p>
	<p>12. Interferenza con eventuali servizi offerti dal soggetto attuatore (gestione, manutenzione, servizi complementari) <i>L'eventuale impresa di manutenzione deve garantire l'efficienza di tutti gli elementi di finitura mobili da manovrare per garantire il soleggiamento invernale anche nel tempo.</i> <i>Utali capitolati di appalto per i servizi di manutenzione.</i></p>
	<p>13. Condizionamenti da parte degli agenti caratteristici del sito <i>Elevato condizionamento da parte di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>clima igrotermico,</i> - disponibilità di fonti energetiche rinnovabili (soleggiamento). <p><i>Condizionamento da parte della morfologia naturale e degli elementi caratterizzanti il paesaggio antropizzato (es, colture; presenza di specie vegetazionali a foglia caduca).</i></p> <p>Presenza di manufatti ombreggianti.</p>
	<p>14. Condizionamento da parte del contesto socio-economico, a scala anche urbana e urbanistico <i>La posizione dell'edificio nel lotto, le caratteristiche e la posizione delle aperture, degli aggetti (cornicioni e balconi, pensiline) degli elementi di finitura e degli elementi di transizione interno-esterno (es. porticati e</i></p>

Allegato B	FAMIGLIA 6 – USO RAZIONALE DELLE RISORSE CLIMATICHE ED ENERGETICHE	PAG. 3/4
R.V. 6.2 USO DELL'APPORTO ENERGETICO DA SOLEGGIAMENTO INVERNALE		
		<i>logge) influiscono profondamente sulla definizione del tipo edilizio e quindi possono trovare vincoli nella pianificazione urbanistica.</i>

Allegato B	FAMIGLIA 6 – USO RAZIONALE DELLE RISORSE CLIMATICHE ED ENERGETICHE	PAG. 1/4
---------------	---	----------

R.V. 6.3

RISPARMIO ENERGETICO NEL PERIODO INVERNALE

Esigenza da soddisfare: Gli edifici vanno concepiti e realizzati in modo da consentire una riduzione del consumo di combustibile per riscaldamento invernale, intervenendo sull'involucro edilizio, sul rendimento dell'impianto di riscaldamento e favorendo gli apporti energetici gratuiti.

SPECIFICA DI PRESTAZIONE	NOTE
	<p>1.Fase del progetto edilizio interessata</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progettazione architettonica/definitiva. - Progettazione esecutiva. - Realizzazione. - Manutenzione. - Gestione impianti.
<p>2.Campo di applicazione Le funzioni sono individuate all'art.78 del R.E.T. (Del. G.R. 268/2000) ovvero all'art.2 della L.R.46/88.</p>	
<p>3. Spazi o elementi del complesso insediativo, dell'organismo edilizio (edificio) e pertinenze interessati Tutti gli spazi chiusi riscaldati.</p>	<p><i>Vedi modello di scomposizione del sistema ambientale nella figura 1 dell'allegato A.1 al R.E.T. aggiornato con del.G.R.268/2000.</i></p>
	<p>4.Operatore del processo edilizio interessato</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progettista architettonico. - Progettisti dell'impianto termico. - Impresa esecutrice. - Impresa che gestisce la manutenzione dell'edificio. - Impresa che gestisce il servizio di assistenza tecnica degli impianti dell'edificio.
<p>5.Livello di prestazione per le nuove costruzioni Vanno rispettati tutti i seguenti parametri:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. coefficiente di dispersione termica Cd non superiore a quello dell'Allegato 1 al presente requisito; 2. negli edifici di categoria E1, dotati di impianto autonomo o di controllo del calore per singola unità immobiliare, la trasmittanza K non deve essere superiore a 0.8 W/m²°C per i solai e per le pareti divisorie fra unità immobiliari adiacenti; 3. rendimento globale medio stagionale dell'impianto di riscaldamento non inferiore a 0.75; 4. rapporto tra l'indice volumico degli apporti gratuiti e l'indice volumico delle dispersioni non inferiore a 0.25; 5. valore massimo della trasmittanza K delle superfici trasparenti non superiore ai seguenti limiti: <ul style="list-style-type: none"> - $K \leq 2.5 \text{ W/m}^2 \text{ °C}$ per la zona climatica D ed E; - $K \leq 2.3 \text{ W/m}^2 \text{ °C}$ per la zona climatica F. 6. Massa superficiale (m) delle pareti esterne superiore o uguale a 300 Kg/m²; 7. le strutture di copertura degli edifici a diretto contatto con gli ambienti abitati sottostanti hanno valori di massa superficiale non inferiori a 300 Kg/m². Hanno inoltre: <ul style="list-style-type: none"> - trasmittanza $K \leq 0.43$ per massa superficiale della copertura uguale a 300 Kg/m²; - trasmittanza $K \leq 0.70$ per massa superficiale $\geq 300 \text{ Kg/m}^2$. <p>Per valori di m intermedi si effettua l'interpolazione lineare.</p>	<p><i>Il coefficiente di dispersione Cd è calcolato con la formula riportata nell'appendice E della norma UNI 10379.</i></p> <p><i>Le categorie sono definite dall'art. 3 del DPR 412/93. E1 = edifici adibiti a residenza e assimilabili.</i></p> <p><i>Il rendimento globale medio stagionale η_g si calcola secondo la UNI 10348 "Riscaldamento degli edifici. Rendimenti dei sistemi di riscaldamento".</i></p> <p><i>L'indice volumico degli apporti gratuiti e l'indice volumico delle dispersioni si calcolano secondo la UNI 10379 "Riscaldamento degli edifici. Fabbisogno energetico convenzionato normalizzato. Metodo di calcolo e verifica."</i></p>

R.V. 6.3

RISPARMIO ENERGETICO NEL PERIODO INVERNALE

<p>Nel caso la struttura di copertura non sia a diretto contatto con gli ambienti abitati sottostanti e quindi sia presente una intercapedine o uno spazio fra copertura e ambienti, la prescrizione suddetta non è operante, purché venga garantita un'adeguata ventilazione dell'intercapedine o dello spazio e l'elemento a contatto con l'ambiente abbia una trasmittanza $K \leq 1$.</p>	
<p>6.Livello di prestazione per interventi sul patrimonio edilizio esistente Uguale al livello per le nuove costruzioni.</p>	
<p>7.Livelli di prestazione differenziabili in rapporto al modello di scomposizione del sistema ambientale (complesso insediativo, organismo edilizio e relative pertinenze) – No.</p>	
	<p>8.Interferenza con altri requisiti – R.V.6.6 <i>Uso dell'inerzia termica per la climatizzazione estiva.</i> – R.V.6.1 <i>Uso dell'apporto energetico da soleggiamento estivo.</i> – R.V.6.2 <i>Uso dell'apporto energetico da soleggiamento invernale.</i> <i>In presenza di RE comunale adeguato al RET regionale (Del. G.R. 593/95 e Del. G.R. 268/00) si dovrà considerare l'interferenza con i requisiti:</i> – R.C.6.1 <i>Risparmio energetico.</i></p>
<p>9.Metodi di verifica progettuale Il tecnico competente prima dell'inizio dei lavori progetta l'edificio e l'impianto di riscaldamento ai sensi della L. 10/91 rispettando i livelli di cui al punto 5. La relazione tecnica fa specifico riferimento ai livelli richiesti.</p>	<p><i>Per le definizioni e le metodologie di calcolo vedere le note al punto 5.</i></p>
<p>10. Metodi di verifica in opera Dichiarazione di conformità da parte del tecnico competente ai sensi della L.10/91 e dichiarazione di conformità al progetto dell'opera realizzata.</p>	
	<p>11. Condizionamento da parte dell'utenza <i>Corretta gestione degli impianti. Sono utili manuali d'uso dell'alloggio e dell'organismo edilizio.</i></p>
	<p>12. Interferenza con eventuali servizi offerti dal soggetto attuatore (gestione, manutenzione, servizi complementari) <i>Eventuali servizi di gestione tecnica degli impianti e di manutenzione dei medesimi. Sono utili capitolati di appalto per i servizi complementari (gestione tecnica e manutenzione).</i></p>
	<p>13.Condizionamenti da parte degli agenti caratteristici del sito <i>Clima igrotermico.</i></p>

Allegato B	FAMIGLIA 6 – USO RAZIONALE DELLE RISORSE CLIMATICHE ED ENERGETICHE	PAG. 3/4
R.V. 6.3 RISPARMIO ENERGETICO NEL PERIODO INVERNALE		

	<p><i>14. Condizionamento da parte del contesto socio-economico, a scala anche urbana e urbanistico</i></p> <p><i>Presenza di teleriscaldamento.</i></p> <p><i>I comuni potranno stabilire, con proprio Regolamento edilizio, di non considerare, nel computo delle superfici lorde, dei volumi lordi e dei rapporti di copertura, la parte di spessore delle chiusure verticali e dei solai superiore eccedente i 30 cm.</i></p> <p><i>Sono fatte salve le norme sulle distanze minime tra edifici e dai confini di proprietà.</i></p> <p><i>La facoltà dei comuni si applica, con gli stessi limiti quantitativi, anche al recupero dell'esistente, in relazione ai soli spessori da aggiungere a quelli esistenti.</i></p>
--	---

Allegato B	FAMIGLIA 6 – USO RAZIONALE DELLE RISORSE CLIMATICHE ED ENERGETICHE	PAG. 4/4
R.V. 6.3 RISPARMIO ENERGETICO NEL PERIODO INVERNALE		

ALLEGATO 1

TABELLA PER IL CALCOLO DEL CD MASSIMO, IN FUNZIONE DEL RAPPORTO S/V E DELLA ZONA CLIMATICA

	Zone climatiche				
	D	D	E	E	F
S/V	GG1	GG2	GG1	GG2	GG1
	1401	2100	2101	3000	Oltre 3000
≤ 0.2	0.30	0.26	0.26	0.23	0.23
≥ 0.9	0.75	0.60	0.60	0.55	0.55

V = volume lordo delle parti di edificio riscaldato.

S = area della superficie che delimita verso l'esterno, ovvero verso ambienti non dotati di impianto di riscaldamento, il volume riscaldato.

Per valori intermedi fra 0.2 e 0.9 si procede per interpolazione lineare.

Il Cd massimo per le località con gradi giorno intermedi fra GG1 e GG2 si calcola con la seguente formula:

$$Cd = Cd1 - (Cd1 - Cd2) \times \frac{GG - GG1}{GG2 - GG1}$$

Dove:

GG = gradi giorno della località;

Cd1 = coefficiente di dispersione corrispondente ai gradi giorno GG1;

Cd2 = coefficiente di dispersione corrispondente ai gradi giorno GG2.

Allegato B	FAMIGLIA 6 – USO RAZIONALE DELLE RISORSE CLIMATICHE ED ENERGETICHE	PAG. 1/2
---------------	---	----------

R.V. 6.4
PROTEZIONE DAI VENTI INVERNALI (COMPLEMENTARE AL R.V. 6.5)

Esigenza da soddisfare: Diminuire la dispersione di calore nelle pareti maggiormente esposte dell'organismo edilizio proteggendole dai venti invernali, senza tuttavia impedire la ventilazione naturale estiva.	
SPECIFICA DI PRESTAZIONE	NOTE
	<p>1.Fase del progetto edilizio interessata</p> <ul style="list-style-type: none"> – Progettazione urbanistica del complesso insediativo. – Progettazione architettonica/definitiva. – Progettazione esecutiva. – Realizzazione. – Manutenzione.
<p>2.Campo di applicazione Le funzioni sono individuate all'art.78 del R.E.T. (Del. G.R. 268/2000) ovvero all'art.2 della L.R.46/88.</p>	
<p>3. Spazi o elementi del complesso insediativo, dell'organismo edilizio (edificio) e pertinenze interessati</p> <ul style="list-style-type: none"> – Complesso edilizio insediativo. – Spazi aperti di pertinenza dell'organismo edilizio. – Spazi chiusi dell'organismo edilizio per attività principale o secondaria. 	<p>Vedi modello di scomposizione del sistema ambientale nella figura 1 dell'allegato A.1 al R.E.T. aggiornato con del.G.R.268/2000.</p>
	<p>4.Operatore del processo edilizio interessato</p> <ul style="list-style-type: none"> – Progettista urbanista del complesso insediativo. – Progettista architettonico. – Progettista dell'impianto termico. – Impresa di manutenzione. – Gestore dei servizi complementari.
<p>5.Livello di prestazione per le nuove costruzioni Gli spazi chiusi dell'organismo edilizio destinati ad attività principali hanno le chiusure esterne (pareti) esposte ai venti invernali prevalenti protette da barriere di vegetazione, barriere artificiali ovvero il progetto utilizza la presenza di depressioni del terreno o rilievi naturali o edifici preesistenti per ottenere tale protezione.</p>	
<p>6.Livello di prestazione per interventi sul patrimonio edilizio esistente Uguale al livello per le nuove costruzioni.</p>	
<p>7.Livelli di prestazione differenziabili in rapporto al modello di scomposizione del sistema ambientale (complesso insediativo, organismo edilizio e relative pertinenze) Il requisito si verifica negli spazi aperti di pertinenza dell'organismo edilizio, ma i benefici (risparmio energetico) riguardano gli spazi chiusi.</p>	<p>Vedi modello di scomposizione del sistema ambientale nella figura 1 dell'allegato A.1 al R.E.T. aggiornato con del.G.R.268/2000</p>
	<p>8.Interferenza con altri requisiti</p> <ul style="list-style-type: none"> – R.V.6.2 Uso dell'apporto energetico da soleggiamento invernale. – R.V.6.3 Risparmio energetico nel periodo invernale. – R.V.6.5 Ventilazione naturale estiva. <p>In presenza di RE comunale adeguato al RET regionale (Del. G.R. 593/95 e Del. G.R. 268/00) si dovrà considerare l'interferenza con i requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> – R.C.3.6 Illuminamento naturale; – R.C.3.10 Ventilazione; – R.C.6.1 Risparmio energetico.
<p>9.Metodi di verifica progettuale Il progetto contiene l'indicazione della direzione dei</p>	<p>Vedi P.V.1 Analisi del sito (punto 1, clima igrotermico).</p>

Allegato B	FAMIGLIA 6 – USO RAZIONALE DELLE RISORSE CLIMATICHE ED ENERGETICHE	PAG. 2/2
---------------	---	----------

R.V. 6.4

PROTEZIONE DAI VENTI INVERNALI (COMPLEMENTARE AL R.V. 6.5)

venti invernali dominanti e prevede barriere di vegetazione (sempreverdi), barriere naturali o artificiali ovvero valorizza barriere esistenti.	<i>Il requisito concorre al calcolo del FEN (L. 10/91) relativamente agli apporti gratuiti.</i>
10. Metodi di verifica a lavori ultimati Dichiarazione da parte di tecnico abilitato circa la conformità dell'opera realizzata al progetto approvato.	
	11. Condizionamento da parte dell'utenza <i>Manutenzione del verde e delle barriere. Sono utili manuali d'uso dell'alloggio e dell'organismo edilizio.</i>
	12. Interferenza con eventuali servizi offerti dal soggetto attuatore (gestione, manutenzione, servizi complementari) <i>Eventuali servizi di manutenzione del verde condominiale.</i>
	13. Condizionamenti da parte degli agenti caratteristici del sito <i>Clima igrotermico, presenza di edifici, di rilievi o barriere naturali (vedi P.V.1 Analisi del sito).</i>
	14. Condizionamento da parte del contesto socio-economico, a scala anche urbana e urbanistico <i>Vincoli urbanistici e paesistici, vincoli dei piani del verde potrebbero impedire la scelta di alcune specie sempreverdi o la realizzazione di barriere naturali o artificiali.</i>

Allegato B	FAMIGLIA 6 – USO RAZIONALE DELLE RISORSE CLIMATICHE ED ENERGETICHE	PAG. 1/2
---------------	---	----------

R.V. 6.5

VENTILAZIONE NATURALE ESTIVA (COMPLEMENTARE AL R.V. 6.4)

Esigenza da soddisfare: Raffrescare gli spazi dell'organismo edilizio e diminuire la percentuale di umidità presente al fine di assicurare il benessere igrotermico nel periodo estivo, utilizzando la ventilazione naturale, senza impedire la protezione dai venti invernali.

SPECIFICA DI PRESTAZIONE	NOTE
	<p><i>1.Fase del progetto edilizio interessata</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Progetto urbanistico del complesso insediativo. – Progettazione del verde. – Progettazione architettonica/preliminare. – <i>Progettazione esecutiva.</i> – <i>Manutenzione.</i>
<p>2.Campo di applicazione Le funzioni sono individuate all'art.78 del R.E.T. (Del. G.R. 268/2000) ovvero all'art.2 della L.R.46/88.</p>	
<p>3.Spazi o elementi del complesso insediativo, dell'organismo edilizio (edificio) e pertinenze interessati</p> <ul style="list-style-type: none"> – Complesso edilizio insediativo. – Spazi chiusi e aperti per attività principale. – Spazi di circolazione e collegamento comuni a più unità immobiliari. – Pertinenze chiuse e aperte della singola u.i. o dell'organismo edilizio. 	
	<p><i>4.Operatore del processo edilizio interessato</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – <i>Progettista urbanista.</i> – <i>Progettista architettonico.</i> – <i>Progettista impianti.</i> – <i>Impresa di manutenzione.</i>
<p>5.Livello di prestazione per le nuove costruzioni</p> <ul style="list-style-type: none"> – Ventilazione incrociata dell'unità immobiliare (riscontro), con captazione dell'aria già raffrescata ovvero con captazione dell'aria dalle facciate esposte alle brezze estive prevalenti – e/o – predisposizione di sistemi di camini e/o di aperture tra solai funzionali all'uscita di aria calda dall'alto e/o al richiamo di aria fresca da ambienti sotterranei. 	<p><i>Indispensabile lo studio del clima igrotermico, dell'orografia e del costruito per facilitare l'utilizzo delle brezze prevalenti ed il conseguente corretto orientamento delle aperture dell'edificio e degli eventuali spazi di pre-raffrescamento dell'aria (porticati, logge, ecc.). Vedi P.V.1. "Analisi del sito" e relative linee guida.</i></p>
<p>6.Livello di prestazione per interventi sul patrimonio edilizio esistente</p> <ul style="list-style-type: none"> – Come per le nuove costruzioni, nei limiti dell'art. 81 del RE tipo RER. 	
<p>7.Livelli di prestazione differenziabili in rapporto al modello di scomposizione del sistema ambientale (complesso insediativo, organismo edilizio e relative pertinenze)</p> <ul style="list-style-type: none"> – No. 	
	<p><i>8.Interferenza con altri requisiti</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – <i>R.V. Famiglia 6.</i> <p><i>In presenza di RE comunale adeguato al RET regionale (Del. G.R. 593/95 e Del. G.R. 268/00) si dovrà considerare anche l'interferenza con i requisiti cogenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – <i>R.C.3.6 Illuminamento naturale;</i> – <i>R.C.3.10 Ventilazione;</i> – <i>R.c.3.11 Protezione dalle intrusioni di animali</i>

Allegato B	FAMIGLIA 6 – USO RAZIONALE DELLE RISORSE CLIMATICHE ED ENERGETICHE	PAG. 2/2
---------------	---	----------

R.V. 6.5

VENTILAZIONE NATURALE ESTIVA (COMPLEMENTARE AL R.V. 6.4)

	<p><i>nocivi;</i> – <i>R.C.6.1 Risparmio energetico.</i></p>
<p>9. Metodi di verifica progettuale Il livello si ritiene convenzionalmente raggiunto se : - il progetto documenta la ventilazione incrociata dell'unità immobiliare (riscontro):</p> <ul style="list-style-type: none"> – con captazione dell'aria già raffrescata da porticati, gallerie, patii coperti esposti opportunamente; – con captazione di aria preraffrescata da elementi naturali (superfici d'acqua o boschi); – con captazione dell'aria dalle facciate esposte alle brezze estive prevalenti (l'Analisi del sito documenta lo studio dei modelli stagionali di comportamento delle brezze estive). <p>- le finestre sono dotate di aperture regolabili in più posizioni per garantire all'utenza il controllo della ventilazione;</p> <p>- e/o</p> <p>- il progetto contiene la descrizione dettagliata dei sistemi di camini e/o di aperture tra solai funzionali all'uscita di aria calda dall'alto e/o al richiamo di aria fresca da ambienti sotterranei.</p>	<p><i>Uso di diagrammi solari e analisi del clima igrotermico secondo le linee guida allegate al P.V.1 Analisi del sito.</i> <i>Vedi Analisi del sito.</i></p> <p><i>Vedi P.V.1 Analisi del sito. Linee guida.</i></p>
<p>10. Metodi di verifica a lavori ultimati Dichiarazione di conformità (da parte di tecnico abilitato) dell'opera realizzata al progetto approvato.</p>	
	<p>11. Condizionamento da parte dell'utenza <i>Sono utili manuali d'uso dell'alloggio e dell'organismo edilizio per l'efficace gestione delle aperture delle finestre e dei camini.</i></p>
	<p>12. Interferenza con eventuali servizi offerti dal soggetto attuatore (gestione, manutenzione, servizi complementari)</p> <ul style="list-style-type: none"> – <i>Servizi di manutenzione del verde.</i> – <i>Servizi di gestione degli impianti tecnici (es.: camini ventilanti) e servizi di pulizia.</i>
	<p>13. Condizionamenti da parte degli agenti caratteristici del sito</p> <ul style="list-style-type: none"> – <i>Presenza di rilievi o elementi naturali, capaci di pre-raffrescare l'aria.</i> – <i>Comportamenti prevalenti delle brezze estive.</i>
	<p>14. Condizionamento da parte del contesto socio-economico, a scala anche urbana e urbanistico <i>Vincoli urbanistici all'orientamento dell'organismo edilizio nel lotto e all'orientamento delle aperture in facciata.</i></p>

Allegato B	FAMIGLIA 6 – USO RAZIONALE DELLE RISORSE CLIMATICHE ED ENERGETICHE	PAG. 1/4
---------------	---	----------

R. V. 6.6

USO DELL' INERZIA TERMICA PER LA CLIMATIZZAZIONE ESTIVA

Esigenza da soddisfare: L'organismo edilizio è progettato in modo da attenuare i massimi di energia entrante e da aumentare il ritardo con cui le variazioni di temperatura esterna si trasmettono all'interno.

SPECIFICA DI PRESTAZIONE	NOTE
	<p>1. Fase del progetto edilizio interessata</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progettazione architettonica/definitiva. - Progettazione esecutiva. - Realizzazione.
<p>2. Campo di applicazione Le funzioni sono individuate all'art.78 del R.E.T. (Del. G.R. 268/2000) ovvero all'art.2 della L.R.46/88.</p>	
<p>3. Spazi o elementi del complesso insediativo, dell'organismo edilizio (edificio) e pertinenze interessati</p> <ul style="list-style-type: none"> - Spazi chiusi dell'organismo edilizio per attività principale e secondaria. - Spazi chiusi di circolazione e collegamento. - Spazi chiusi di pertinenza. 	<p><i>Vedi modello di scomposizione del sistema ambientale nella figura 1 dell'allegato A.1 al R.E.T. aggiornato con del.G.R.268/2000</i></p>
	<p>4. Operatore del processo edilizio interessato</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progettista architettonico. - Impresa esecutrice.
<p>5. Livello di prestazione per le nuove costruzioni L'inerzia termica di uno spazio è caratterizzato dal <i>fattore di inerzia termica i</i>: esso misura l'attitudine del contorno opaco di uno spazio ad accumulare calore e a riemetterlo lentamente e con ritardo verso lo spazio stesso. Il fattore di inerzia termica di ciascuno spazio deve essere $i \geq 1.5 [m^2/m^2]$.</p>	<p><i>A caratterizzare l'inerzia termica dello spazio (stanza) concorrono quegli elementi (muri, solai, tramezzi, pavimenti, etc.), sia interni che esterni, non direttamente irraggiati dal sole in grado di accumulare energia termica e quindi di costituire una sorta di volano.</i></p>
<p>6. Livello di prestazione per interventi sul patrimonio edilizio esistente Uguale al livello per le nuove costruzioni, con le limitazioni di cui all'art. 81 del RET.</p>	
<p>7. Livelli di prestazione differenziabili in rapporto al modello di scomposizione del sistema ambientale (complesso insediativo, organismo edilizio e relative pertinenze)</p> <ul style="list-style-type: none"> - No. 	
	<p>8. Interferenza con altri requisiti</p> <ul style="list-style-type: none"> - R.V.6.3 Risparmio energetico nel periodo invernale. - R.V.6.1 Controllo dell'apporto energetico da soleggiamento estivo (ombreggiamento). <p><i>In presenza di RE comunale adeguato al RET regionale (Del. G.R. 593/95 e Del. G.R. 268/00) si dovrà considerare l'interferenza con i requisiti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - R.C. 3.8 Temperatura dell'aria interna; - R.C. 3.9 Temperatura superficiale.
<p>9. Metodi di verifica progettuale Ai fini del calcolo vanno considerate tutte le superfici che delimitano lo spazio, (pavimento, soffitto, muri, tramezzi, porte etc.) non esposte al sole (ad es. rivolte a nord, protette da aggetti e/o schermi, protette da alberi o edifici prospicienti, affacciate su vani scala, ripostigli, ecc.). Si considera protetta dal sole anche la porzione di chiusura compresa tra la sua superficie</p>	

R.V. 6.6

USO DELL' INERZIA TERMICA PER LA CLIMATIZZAZIONE ESTIVA

<p>interna ed un eventuale strato di materiale isolante avente resistenza termica $Re > 1.75 \text{ m}^2 \text{ }^\circ\text{C/W}$ ($Re = s/\lambda$).</p> <p>– Si determina il coefficiente f della parete, in funzione della massa superficiale m della parete, come nella seguente tabella:</p> <table style="margin-left: 40px;"> <tr> <td>m superiore o uguale 200</td> <td>$f=1$</td> </tr> <tr> <td>m tra 200 e 100</td> <td>$f=2/3$</td> </tr> <tr> <td>m tra 100 e 50</td> <td>$f=1/3$</td> </tr> <tr> <td>m inferiore o uguale 50</td> <td>$f=0$</td> </tr> </table> <p>– Si determina quindi la superficie equivalente delle superfici interne del locale, S_{leq}, espressa in m^2, come sommatoria estesa al numero n di partizioni interne e/o chiusure che risultano protette dal sole:</p> $S_{leq} = S_1 \cdot f_1 + S_2 \cdot f_2 + \dots = \sum_i S_i \cdot f_i$ <p>Il fattore di inerzia i é ottenuto dal rapporto fra il valore della superficie lorda equivalente S_{leq} e la superficie del pavimento del vano S_p:</p> $i = S_{leq} / S_p = (\sum_i S_i \cdot f_i) / S_p$ <p>Nelle precedenti relazioni:</p> <p>S_p = superficie del pavimento del vano;</p> <p>S = superfici delle partizioni interne e delle chiusure utilizzate nel calcolo;</p> <p>f = coefficienti calcolati in funzione della massa per unità di superficie;</p> <p>m = massa per unità di superficie delle partizioni interne e/o chiusure (la m da utilizzare nei calcoli è quella specificata nella precedente tabella);</p> <p>R = resistenza termica del rivestimento isolante delle partizioni interne e/o delle chiusure;</p> <p>s = spessore del rivestimento isolante delle partizioni interne e/o delle chiusure;</p> <p>λ = conducibilità termica del materiale costituente il rivestimento.</p>	m superiore o uguale 200	$f=1$	m tra 200 e 100	$f=2/3$	m tra 100 e 50	$f=1/3$	m inferiore o uguale 50	$f=0$	
m superiore o uguale 200	$f=1$								
m tra 200 e 100	$f=2/3$								
m tra 100 e 50	$f=1/3$								
m inferiore o uguale 50	$f=0$								
<p>10. Metodi di verifica a lavori ultimati Dichiarazione da parte di tecnico abilitato (che richiede il certificato di conformità edilizia) circa la conformità dell'opera realizzata al progetto approvato.</p>									
	<p>11. Condizionamento da parte dell'utenza – No.</p>								
	<p>12. Interferenza con eventuali servizi offerti dal soggetto attuatore (gestione, manutenzione, servizi complementari) – No.</p>								
	<p>13. Condizionamenti da parte degli agenti caratteristici del sito Elevato condizionamento da parte di: – clima igrotermico.</p>								
	<p>14. Condizionamento da parte del contesto socio-economico, a scala anche urbana e urbanistico I Comuni potranno stabilire, con il proprio Regolamento edilizio, di non considerare, nel computo</p>								

Allegato B	FAMIGLIA 6 – USO RAZIONALE DELLE RISORSE CLIMATICHE ED ENERGETICHE	PAG. 3/4
R.V. 6.6 USO DELL' INERZIA TERMICA PER LA CLIMATIZZAZIONE ESTIVA		

	<p><i>delle superfici lorde, dei volumi lordi e dei rapporti di copertura, lo spessore delle chiusure verticali e dei solai eccedente i 30 cm. Sono fatte salve le norme sulle distanze minime tra edifici e dai confini di proprietà.</i></p> <p><i>La medesima facoltà può essere applicata, con gli stessi limiti quantitativi, anche al recupero dell'esistente, in relazione ai soli spessori aggiunti a quelli esistenti.</i></p>
--	---

Allegato B	FAMIGLIA 6 – USO RAZIONALE DELLE RISORSE CLIMATICHE ED ENERGETICHE	PAG. 1/2
---------------	---	----------

R.V. 6.7

USO DELL'APPORTO ENERGETICO SOLARE PER IL RISCALDAMENTO DELL'ACQUA

Esigenza da soddisfare: Riduzione del consumo di combustibile per riscaldamento dell'acqua calda per usi sanitari e per il riscaldamento invernale.	
SPECIFICA DI PRESTAZIONE	NOTE
	<p>1.Fase del progetto edilizio interessata</p> <ul style="list-style-type: none"> – Progettazione esecutiva degli impianti. – Realizzazione. – Manutenzione.
<p>2.Campo di applicazione Le funzioni sono individuate all'art.78 del R.E.T. (Del. G.R. 268/2000) ovvero all'art.2 della L.R.46/88.</p>	
<p>3.Spazi o elementi del complesso insediativo, dell'organismo edilizio (edificio) e pertinenze interessati Impianti di produzione e distribuzione dell'acqua calda e impianti di riscaldamento.</p>	<p><i>Vedi modello di scomposizione del sistema ambientale nella figura 1 dell'allegato A.1 al R.E.T. aggiornato con del.G.R.268/2000.</i></p>
	<p>4.Operatore del processo edilizio interessato</p> <ul style="list-style-type: none"> – Progettista impianti. – Impresa esecutrice. – Impresa che gestisce la manutenzione dell'edificio. – Impresa che gestisce gli impianti tecnologici dell'edificio.
<p>5.Livello di prestazione per le nuove costruzioni Installazione di impianto a pannelli solari dimensionato in modo da coprire l'intero fabbisogno energetico dell'organismo edilizio per il riscaldamento dell'acqua calda sanitaria, nel periodo in cui l'impianto di riscaldamento è disattivo. Integrazione dell'impianto a pannelli solari con un impianto di climatizzazione invernale a bassa temperatura (temperatura dell'acqua non superiore a 40 °C) .</p>	
<p>6.Livello di prestazione per interventi sul patrimonio edilizio esistente Uguale al livello per le nuove costruzioni.</p>	
<p>7.Livelli di prestazione differenziabili in rapporto al modello di scomposizione del sistema ambientale (complesso insediativo, organismo edilizio, relative pertinenze e impianti) Nel caso in cui l'impianto di climatizzazione invernale non sia del tipo a bassa temperatura e/o non sia integrato con l'impianto a pannelli solari, il livello di prestazione si intende raggiunto al 50%.</p>	
	<p>8.Interferenza con altri requisiti</p> <ul style="list-style-type: none"> – R.V. 6.3 Risparmio energetico nel periodo invernale. <p><i>In presenza di RE comunale adeguato al RET regionale (Del. G.R. 593/95 e Del. G.R. 268/00) si dovrà considerare l'interferenza con il requisito R.C.6.1 Risparmio energetico.</i></p>
<p>9.Metodi di verifica progettuale Il calcolo di progetto dell'impianto e la descrizione dettagliata del medesimo evidenziano che l'impianto è dimensionato per raggiungere il livello di prestazione indicato al punto 5.</p>	

Allegato B	FAMIGLIA 6 – USO RAZIONALE DELLE RISORSE CLIMATICHE ED ENERGETICHE	PAG. 2/2
---------------	---	----------

R.V. 6.7

USO DELL'APPORTO ENERGETICO SOLARE PER IL RISCALDAMENTO DELL'ACQUA

<p>10. Metodi di verifica a lavori ultimati Dichiarazione di conformità dell'opera realizzata al progetto e dichiarazione di conformità dell'impianto ai sensi della L. 46/90 rilasciata dalla ditta installatrice.</p>	
	<p>11. Condizionamento da parte dell'utenza <i>Utili manuali d'uso dell'alloggio e dell'organismo edilizio perché il comportamento dell'utenza è fondamentale per la corretta gestione stagionale o giornaliera degli elementi tecnici.</i></p>
	<p>12. Interferenza con eventuali servizi offerti dal soggetto attuatore (gestione, manutenzione, servizi complementari) <i>Utili capitolati di appalto per i servizi perché l'eventuale servizio di gestione tecnica degli impianti e di manutenzione deve garantire l'efficienza di tutti gli elementi.</i></p>
	<p>13. Condizionamenti da parte degli agenti caratteristici del sito <i>Elevato condizionamento da parte di:</i> – clima igrotermico, – disponibilità di fonti energetiche rinnovabili (soleggiamento).</p>
	<p>14. Condizionamento da parte del contesto socio-economico, a scala anche urbana e urbanistico <i>Eventuali vincoli urbanistici e paesaggistici o monumentali all'installazione di pannelli solari.</i></p>

Allegato B	FAMIGLIA 7 – FRUIBILITÀ DI SPAZI E ATTREZZATURE	PAG. 1/4
---------------	---	----------

R.V. 7.1

ACCESSIBILITÀ ALL'INTERO ORGANISMO EDILIZIO

Esigenza da soddisfare: Migliorare l'accessibilità a tutti gli spazi chiusi e aperti degli organismi edilizi (edifici) e alle relative pertinenze (chiusi e aperti) rispetto ai minimi di legge, in modo da garantire, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, la possibilità di raggiungerli, di entrarvi agevolmente e di fruirli in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia.

SPECIFICA DI PRESTAZIONE	NOTE
	<p>1.Fase del progetto edilizio interessata</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progettazione definitiva (architettonica). - Progettazione esecutiva (compresa progettazione impianti elettrico e sanitario). - Manutenzione. - Gestione servizi complementari all'utenza.
<p>2.Campo di applicazione Tutte le funzioni di cui all'art.78 del R.E.T. ovvero dell'art.2 della L.R.46/88</p>	
<p>3.Spazi o elementi del complesso insediativo, dell'organismo edilizio (edificio) e pertinenze interessati</p> <ul style="list-style-type: none"> - Spazi chiusi e aperti per attività principale e secondaria. - Spazi di circolazione e collegamento della singola unità immobiliare o comuni a più unità immobiliari. - Pertinenze chiuse o aperte della singola unità immobiliare o comuni a più unità. 	<p><i>Vedi modello di scomposizione del sistema ambientale nella figura 1 dell'allegato A.1 al R.E.T. aggiornato con del.G.R.268/2000.</i></p>
	<p>4.Operatore del processo edilizio interessata</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progettista architettonico. - Progettista strutturale. - Progettista impianti elettrici. - Progettista impianti sanitari. - Progettisti altri impianti tecnici. - Impresa esecutrice. - Impresa che gestisce servizi di manutenzione. - Impresa che gestisce servizi complementari all'utenza.
<p>5.Livello di prestazione per le nuove costruzioni</p> <p>1.- Per edilizia residenziale destinata ad anziani e a portatori di handicap è assicurata l'accessibilità a tutte le unità immobiliari e a tutti gli spazi dell'organismo edilizio ed inoltre:</p> <p>1A - ascensore anche per edifici costituiti da soli due piani fuori terra (compreso il piano terra) ed in alternativa servoscala (quando esistano solo due piani fuori terra);</p> <p>1B - bagno conforme all'art.4 del D.M.236/89 ed inoltre con porta con serratura apribile anche dall'esterno e con piatto doccia a pavimento dotato di sedile ribaltabile;</p> <p>1C - tutti gli spazi di circolazione e collegamento comuni a più unità immobiliari, le pertinenze chiuse e aperte comuni a più unità immobiliari ed i relativi percorsi di accesso e collegamento, tutti gli spazi di uso collettivo sono un sistema totalmente accessibile ai sensi del D.M.236/89;</p> <p>1D - nel caso di piani serviti da servoscala, le scale di</p>	<p><i>I criteri per valutare l'ammissibilità delle soluzioni alternative a quelle conformi indicate dalla normativa (art.7 del D.M.236/1989) dovrebbero fare riferimento, oltre che alla verifica degli spazi fruitivi di ingombro e manovra, anche alla verifica di parametri come la gradevolezza, il senso di sicurezza dell'utente, la congruità con il contesto d'intervento.</i></p>

Allegato B	FAMIGLIA 7 – FRUIBILITÀ DI SPAZI E ATTREZZATURE	PAG. 2/4
---------------	---	----------

R.V. 7.1

ACCESSIBILITÀ ALL'INTERO ORGANISMO EDILIZIO

<p>uso comune alle varie unità immobiliari ed i relativi pianerottoli intermedi, oltre a rispondere ai punti 4.1.10 del D.M.236/89, hanno larghezza sufficiente a consentire il passaggio contemporaneo di due persone (120 cm al netto dell'ingombro della struttura fissa del servoscala) ed a garantire il passaggio orizzontale di una lettiga con un'inclinazione massima del 15% lungo il suo asse longitudinale (tenuto conto dell'ingombro fisso del servoscala);</p> <p>1.E – le rampe esterne servite da servoscala sono adeguatamente protette dalle intemperie;</p> <p>1F – le porte interne alle unità immobiliari hanno luce minima netta di m 0,80.</p> <p>2 – Per tutte le altre funzioni vanno rispettate le prescrizioni indicate ai precedenti punti 1B, 1C, 1D, 1E, 1F e l'accessibilità ai sensi della L.13/89 e del D.M.236/1989 va estesa almeno ad una quantità di unità immobiliari o di spazi superiore a quella indicata dal D.M.236/1989.</p>	
<p>6.Livello di prestazione per interventi sul patrimonio edilizio esistente Uguale al livello per le nuove costruzioni, nei limiti dell'art.81 del Regolamento edilizio tipo regionale, fermo restando che per tutte le soluzioni e specificazioni tecniche indicate dal D.M.236/89 possono essere proposte soluzioni alternative ai sensi dell'art 7 del medesimo decreto.</p>	<p><i>I criteri per valutare l'ammissibilità delle soluzioni alternative a quelle conformi indicate dalla normativa (art.7 del D.M.236/1989) dovrebbero fare riferimento, oltre che alla verifica degli spazi fruitivi di ingombro e manovra, anche alla verifica di parametri come la gradevolezza, il senso di sicurezza dell'utente, la congruità con il contesto d'intervento.</i></p>
<p>7.Livelli di prestazione differenziabili in rapporto al modello di scomposizione del sistema ambientale (complesso insediativo, organismo edilizio e relative pertinenze)</p> <ul style="list-style-type: none"> – Vedi D.M.236/1989. – Per gli spazi ad uso collettivo (sale riunioni, locali per servizi comuni come lavanderia, ecc.) è sempre richiesta l'accessibilità. 	
	<p>8.Interferenza con altri requisiti</p> <ul style="list-style-type: none"> – R.V.7.2 -Arredabilità. <p><i>In presenza di RE comunale adeguato al RET regionale (Del. G.R. 593/95 e Del. G.R. 268/00) si dovrà considerare l'interferenza con i requisiti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – R.C.4.2 - Sicurezza degli impianti; – R.C.4.1- Sicurezza contro le cadute e resistenza meccanica ad urti e sfondamento; – R.C.7.1 - Assenza di barriere architettoniche; – R.C.7.2 – Disponibilità di spazi minimi; – R.C.7.3 – Dotazioni impiantistiche minime.
<p>9.Metodi di verifica progettuale Progettazione rispondente all'art.10 del D.M.236/1989 ed alle specifiche del presente requisito volontario, con puntuale indicazione degli spazi e delle unità immobiliari resi accessibili in aggiunta a quelli minimi richiesti dalla normativa nazionale.</p>	
<p>10.Metodi di verifica a lavori ultimati Giudizio del tecnico abilitato (vedi art.11 del D.M.236/1989), basato sul rispetto dei criteri di progettazione per l'accessibilità di cui all'art.4 del D.M.14.6.1989 n.236 e delle specifiche tecniche di cui al capo IV, nei limiti individuati all'art.7 del medesimo</p>	

Allegato B	FAMIGLIA 7 – FRUIBILITÀ DI SPAZI E ATTREZZATURE	PAG. 3/4
R.V. 7.1 ACCESSIBILITÀ ALL'INTERO ORGANISMO EDILIZIO		

decreto.	
	11. Condizionamento da parte dell'utenza <i>L'utenza deve avere le informazioni per utilizzare un servoscala o deve avere un aiuto per usarlo. Manuali d'uso dell'alloggio e dell'organismo edilizio.</i>
	12. Interferenza con eventuali servizi offerti dal soggetto attuatore (gestione, manutenzione, servizi complementari) <i>Eventuale servizio di manutenzione-gestione tecnica degli impianti tecnologici dell'edificio. Eventuale servizio di portineria. Utali capitolati di appalto per i servizi complementari (manutenzione)</i>
	13. Condizionamenti da parte degli agenti caratteristici del sito <i>La progettazione della protezione dalle intemperie di rampe con servoscala va effettuata con riferimento al clima igrotermico.</i>
	14. Condizionamento da parte del contesto socio-economico, a scala anche urbana e urbanistico <i>Il requisito assume rilevanza in presenza di:</i> – popolazione anziana; – servizi sociosanitari collegati. <i>Il modo di soddisfare il requisito potrebbe contrastare con vincoli urbanistici e di tutela del patrimonio architettonico.</i>

Allegato B	FAMIGLIA 7 – FRUIBILITÀ DI SPAZI E ATTREZZATURE	PAG. 4/4
R.V. 7.1 ACCESSIBILITÀ ALL'INTERO ORGANISMO EDILIZIO		

PAGINA BIANCA

Allegato B	FAMIGLIA 7 – FRUIBILITÀ DI SPAZI E ATTREZZATURE	PAG. 1/4
R.V. 7.2 ARREDABILITÀ		

Esigenza da soddisfare: **In tutti gli spazi degli alloggi va garantito un sufficiente grado di arredabilità, tenuto conto dei vincoli edilizi (elementi strutturali e presenza di aperture ed infissi) ed impiantistici (presenza di terminali degli impianti).**

Gli spazi devono possedere forme e dimensioni tali da consentire soluzioni di arredo compatibili con la piena fruizione degli spazi, per l'uso a cui sono destinati, da parte della tipologia di utenza prevista

SPECIFICA DI PRESTAZIONE	NOTE
	<p>1.Fase del progetto edilizio interessata</p> <ul style="list-style-type: none"> – Progettazione architettonica/ definitiva. – Progettazione esecutiva (compresa progettazione degli impianti). – Manutenzione ordinaria.
<p>2.Campo di applicazione Tutte le funzioni di cui all'art.78 del R.E.T. (ovvero dell'art.2 della L.R.46/88).</p>	
<p>3.Spazi o elementi del complesso insediativo, dell'organismo edilizio (edificio) e pertinenze interessati</p> <ul style="list-style-type: none"> – Spazi chiusi e aperti* per attività principale. – Spazi di circolazione e collegamento. – Spazi aperti di pertinenza dell'organismo edilizio (comuni a più unità immobiliari). – Spazi chiusi per attività comuni 	<p>* E' utile anche garantire l'arredabilità di alcuni spazi aperti (es. balconi) ovvero di alcuni spazi di circolazione (quando si vuole favorire l'aggregazione di particolari tipi di utenza).</p>
	<p>4.Operatore del processo edilizio interessato</p> <ul style="list-style-type: none"> – Progettista architettonico/strutturale. – Progettista impianti elettrici. – Progettista impianti idrico-sanitari e termici. – Impresa esecutrice. – Impresa che gestisce il servizio di manutenzione degli alloggi e dell'organismo edilizio. – Impresa che gestisce i servizi complementari all'utenza.
<p>5.Livello di prestazione per le nuove costruzioni La forma degli spazi per attività principale consente più soluzioni di arredo. Le soluzioni di arredo previste rispetto all'uso degli spazi non interferiscono negativamente con l'illuminamento naturale e la ventilazione, con i vincoli edilizi (elementi strutturali, aperture e spazio di manovra degli infissi) e con i terminali degli impianti, compresi quelli di climatizzazione.</p>	<p>L'arredo a cui si fa riferimento è quello di standard commerciale.</p>
<p>6.Livello di prestazione per interventi sul patrimonio edilizio esistente Uguale a quello per le nuove costruzioni, ma può essere sufficiente anche una sola soluzione di arredo.</p>	
<p>6.bis. Livello di prestazione differenziabile in rapporto alle tipologie di utenza</p> <p>Anziani e portatori di handicap:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Le soluzioni di arredamento possibili (con mobilia di standard commerciale) e la posizione degli impianti (es. caldaie ed elementi terminali dell'impianto di riscaldamento) devono consentire in tutti gli spazi dell'alloggio la manovra e la rotazione di una sedia a rotelle. <p>La stanza da letto (negli alloggi per due persone</p>	

Allegato B	FAMIGLIA 7 – FRUIBILITÀ DI SPAZI E ATTREZZATURE	PAG. 2/4
---------------	---	----------

R.V. 7.2
ARREDABILITÀ

<p>anziane) deve poter consentire la sistemazione di due letti singoli con intorno spazio adeguato a consentire l'accostamento con sedia a rotelle, operazioni di assistenza, utilizzo di ausili medico-sanitari o di apparecchi di sollevamento</p> <p>Gli spazi di circolazione e collegamento e le pertinenze aperte di uso comune comprendono alcuni punti arredabili come spazi di soggiorno.</p>	<p><i>Vedi manuale regionale sulle barriere architettoniche "Progettare la normalità".</i></p> <p><i>Vedere la Delib. di G.R. n. 270/2000 "Direttiva concernente i requisiti e i criteri di realizzazione di alloggi con servizi per anziani nell'ambito del programma di interventi pubblici di edilizia abitativa per il triennio 2000/2002". (Bur 8/3/2000 n. 39).</i></p> <p><i>Vedere la Delib. di G.R. n. 564/2000 "Direttiva regionale per l'autorizzazione al funzionamento delle strutture residenziali e semiresidenziali per i minori, portatori di handicap, anziani e malati di AIDS, in attuazione della L.R. 12/10/1998 n. 34". (Bur n. 84 del 12/5/2000).</i></p>
<p>7.Livelli di prestazione differenziabili in rapporto al modello di scomposizione del sistema ambientale (complesso insediativo, organismo edilizio e relative pertinenze)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nella residenza gli spazi aperti di pertinenza dell'alloggio sono dimensionati in modo da consentire l'utilizzo come spazi di soggiorno o di pranzo - Nella residenza e nelle attrezzature sociosanitarie gli spazi aperti costituenti pertinenze comuni a più unità immobiliari (portici, logge, cortile, terrazzo di copertura, aree verdi ecc.) includono punti riparati dalle intemperie e arredabili come spazi di soggiorno, tenuto conto delle esigenze dell'utenza anziana o di portatori di handicap 	<p><i>Per favorire le relazioni interpersonali tra gli utenti</i></p>
	<p>8.Interferenza con altri requisiti</p> <ul style="list-style-type: none"> - R.V.7.1 Accessibilità all'intero organismo edilizio. In presenza di RE comunale adeguato al RET regionale (Del. G.R. 593/95 e Del. G.R. 268/00) si dovrà considerare l'interferenza con i requisiti: - R.C.3.6 Illuminamento naturale; - R.C.3.10 Ventilazione; - R.C.4.2 Sicurezza degli impianti; - R.C.7.1 Assenza di barriere architettoniche; - R.C.4.1 Sicurezza contro le cadute e resistenza agli urti e allo sfondamento.
<p>9.Metodi di verifica progettuale</p> <p>Il progetto contiene l'indicazione quotata della posizione dei terminali degli impianti (con particolare riferimento a quelli di climatizzazione, dotati di particolare ingombro) e degli spazi di apertura degli infissi e dimostra più possibili soluzioni di arredo compatibili</p>	
<p>10. Metodi di verifica a lavori ultimati</p> <p><u>Giudizio sintetico</u> di tecnico abilitato basato su (lista di controllo):</p> <p>posizione infissi e relative aperture;</p> <ul style="list-style-type: none"> - posizione degli elementi dell'impianto di climatizzazione (caldaia e radiatori, termoconvettori, elementi dell'impianto di raffrescamento, ecc.); - posizione dei terminali degli impianti (elettrico, idrico, telefono, citofono, 	

Allegato B	FAMIGLIA 7 – FRUIBILITÀ DI SPAZI E ATTREZZATURE	PAG. 3/4
R.V. 7.2 ARREDABILITÀ		

videocitofono, ecc.); - schema di circolazione interno, tenuto conto anche del requisito R.V.7.1 (Accessibilità all'intero organismo edilizio), dove proposto.	
	<p>11. Condizionamento da parte dell'utenza <i>Il comportamento dell'utenza è fondamentale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - per la scelta dell'arredo, - per concorrere anche ad esigenze di riservatezza all'alloggio (uso dell'arredo come elemento di protezione dalle introspezioni dalla porta di accesso). <p><i>Sono utili i manuali d'uso dell'alloggio.</i></p>
	<p>12. Interferenza con eventuali servizi offerti dal soggetto attuatore (gestione, manutenzione, servizi complementari)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Servizi di manutenzione degli impianti (es. l'arredo può rendere più complessa la sostituzione di frutti dell'impianto elettrico; sostituzione di infissi, ecc.). - Servizi complementari opzionali forniti all'utenza (es. la pulizia degli alloggi è ostacolata da sistemazione dell'arredo inadeguata). <p><i>Sono utili i capitolati di appalto per i servizi complementari (manutenzione).</i></p>
	<p>13. Condizionamenti da parte degli agenti caratteristici del sito</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Clima igrotermico (clima locale ed orientamento dell'o.e. possono influire sulla posizione e protezione dalle intemperie degli spazi arredabili a soggiorno previsti negli spazi aperti di pertinenza a più unità immobiliari e sulla relativa dotazione di verde).</i>
	<p>14. Condizionamento da parte del contesto socio-economico, a scala anche urbana e urbanistico</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>No.</i>

Allegato B	FAMIGLIA 7 – FRUIBILITÀ DI SPAZI E ATTREZZATURE	PAG. 4/4
R.V. 7.2 ARREDABILITÀ		

PAGINA BIANCA

Allegato B	FAMIGLIA 7 – FRUIBILITÀ DI SPAZI E ATTREZZATURE	PAG. 1/4
R.V. 7.3 DOTAZIONE DI IMPIANTI PER AUMENTARE IL BENESSERE E IL SENSO DI SICUREZZA		

Esigenza da soddisfare: Dotare l'organismo edilizio degli impianti necessari ad aumentare nell'utente il senso di sicurezza (*contro possibili intrusioni o altri pericoli o nel caso di malori*) ed a facilitare il mantenimento di condizioni di benessere ambientale richiesto dalla specifica utenza.

SPECIFICA DI PRESTAZIONE	NOTE
	<p>1.Fase del progetto edilizio interessata</p> <ul style="list-style-type: none"> – Progettazione architettonica/definitiva. – Progettazione esecutiva. – Progettazione degli impianti tecnologici. – Esecuzione interventi. – Certificazione impianti. – Manutenzione degli immobili. – Gestione degli immobili (rapporto con l'utenza).
<p>2.Campo di applicazione Funzioni A e D, limitatamente agli alloggi</p>	<p><i>Le funzioni sono definite all'art.78 del R.E.T. (ovvero art.2 della L.R.46/88)</i></p>
<p>3.Spazi o elementi del complesso insediativo, dell'organismo edilizio (edificio) e pertinenze interessati</p> <ul style="list-style-type: none"> – Spazi chiusi per attività principale e per attività secondaria delle unità immobiliari. – Spazi chiusi di pertinenza di più unità immobiliari (portineria). 	<p><i>Vedi modello di scomposizione del sistema ambientale nella figura 1 dell'allegato A.1 al R.E.T. aggiornato con del.G.R.268/2000</i></p>
	<p>4.Operatore del processo edilizio interessato</p> <ul style="list-style-type: none"> – Progettista architettonico. – Progettista degli impianti elettrico e telecomunicazioni. – Imprese esecutrici. – Impresa di manutenzione degli immobili. – Impresa di gestione tecnica degli impianti tecnologici. – Impresa che offre eventuali servizi complementari (ad es. di portineria).
<p>5.Livello di prestazione per le nuove costruzioni Il requisito è raggiunto se:</p> <p>1. le singole unità immobiliari sono dotate di:</p> <p>1A controllo personalizzato del microclima con sistemi manuali o automatici;</p> <p>1B impianto di luci di sicurezza negli spazi adibiti a bagno e a camera da letto;</p> <p>1C videocitofono;</p> <p>1D porta di ingresso all'u.i. blindata ovvero cancello esterno alla porta d'ingresso.</p> <p>Deve essere assicurata la manovrabilità dei relativi sistemi di controllo anche da persone con ridotta o impedita capacità motoria (vedi D.M.236/89, punto 4.1.5 e punto 8.1.5);</p> <p>2. sono inoltre previste le predisposizioni (semplice installazione delle apposite guaine corrugate) per l'installazione di impianti di:</p> <p>2A telesoccorso o televideo assistenza;</p> <p>2B apertura e chiusura automatica di porte e finestre (con terminali rispondenti ai punti 4.1.5 e 8.1.5 del D.M.236/89);</p> <p>3. solo in presenza di un servizio complementare di</p>	<p><i>Si tratta del microclima invernale e, ove previsto anche l'impianto di climatizzazione estiva, di sistemi di controllo del raffrescamento. Per le utenze anziane, se viene previsto un termostato personalizzabile, questo deve essere anche (a scelta dell'utente) programmabile periodicamente, senza intervento quotidiano o estemporaneo dell'utente, specialmente se anziano.</i></p>

Allegato B	FAMIGLIA 7 – FRUIBILITÀ DI SPAZI E ATTREZZATURE	PAG. 2/4
R.V. 7.3 DOTAZIONE DI IMPIANTI PER AUMENTARE IL BENESSERE E IL SENSO DI SICUREZZA		

<p>portineria ovvero in caso in cui sia garantito il collegamento telematico ad una centrale operativa sono previsti i seguenti impianti:</p> <p>3A impianto di rilevazione dei fumi collegato a centrale operativa</p> <p>3B impianto di rilevazione del gas collegato a centrale operativa (sconsigliato il rilevatore gas isolato)</p> <p>3C impianto di sicurezza antintrusioni collegato a centrale operativa</p> <p>Tutti gli impianti di cui al punto 3 devono essere dotati di possibilità di interruzione (elettrovalvole) da parte dell'utente, manovrabile anche da utenti con handicap (punti 4.1.5 e 8.1.5 del DM 236/89).</p>	
<p>6.Livello di prestazione per interventi sul patrimonio edilizio esistente</p> <p>Per gli interventi sul patrimonio esistente è sufficiente assicurare la presenza degli impianti di cui al gruppo 1 anche con l'utilizzo di canalizzazioni esterne.</p>	
<p>6.bis Livelli di prestazione differenziabili in rapporto alle tipologie di utenza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per utenze anziane sono richieste tutte le installazioni di cui ai punti 1, 2, 3. - Per portatori di handicap sono richieste le installazioni di cui ai punti 1 e 3 (queste ultime sempre subordinatamente all'esistenza di servizi di guardia) e le installazioni di cui alla lettera B del punto 2. - Per altri tipi di utenza sono sufficienti per le installazioni di cui ai punti 1B, 1C, 1D, 2B e almeno una delle installazioni di cui al punto 3, solo se collegate ad apposita centrale operativa. 	
<p>7.Livelli di prestazione differenziabili in rapporto al modello di scomposizione del sistema ambientale (complesso insediativo, organismo edilizio e relative pertinenze)</p> <p>Si veda quanto detto nella specifica di prestazione al punto 1B per bagni e camere da letto.</p>	
	<p>8.Interferenza con altri requisiti</p> <ul style="list-style-type: none"> - R.V.7.2 - Arredabilità. <p><i>In presenza di RE comunale adeguato al RET regionale (Del. G.R. 593/95 e Del. G.R. 268/00) si dovrà considerare l'interferenza con i requisiti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - R.C.4.2 Sicurezza degli impianti; - R.C.4.1 Sicurezza contro le cadute e resistenza meccanica ad urti e sfondamento; - R.C.7.2 Disponibilità di spazi minimi; - R.C.7.3 Dotazioni impiantistiche minime.
<p>9.Metodi di verifica progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Vedi R.C.4.2 -Sicurezza degli impianti nel RET (del. G.R. 268/2000). - Progettazione ex art.10 del D.M.236/89 per quanto riguarda l'accessibilità ai terminali degli impianti. 	
<p>10. Metodi di verifica a lavori ultimati</p> <ul style="list-style-type: none"> - Vedi requisito cogente R.C.4.2 - Sicurezza degli 	

Allegato B	FAMIGLIA 7 – FRUIBILITÀ DI SPAZI E ATTREZZATURE	PAG. 3/4
R.V. 7.3 DOTAZIONE DI IMPIANTI PER AUMENTARE IL BENESSERE E IL SENSO DI SICUREZZA		

<p>impianti nel RET (del. G.R. 268/2000).</p> <p>– Eventuale giudizio sintetico del tecnico abilitato per quanto riguarda le predisposizioni impiantistiche</p>	
	<p>11. Condizionamento da parte dell’utenza <i>L’utenza deve saper gestire gli impianti e può essere più o meno allarmata (se non adeguatamente informata) da impianti come quelli antincendio, antintrusione, rilevazione gas, specie in assenza di servizio di portineria.</i> <i>Occorre predisporre il manuale d’uso dell’alloggio, da fornire soprattutto all’utenza anziana.</i></p>
	<p>12. Interferenza con eventuali servizi offerti dal soggetto attuatore (gestione, manutenzione, servizi complementari) <i>E’ indispensabile che, per utenze anziane, il requisito sia integrato ad un servizio di gestione tecnica degli impianti tecnologici dell’edificio, ad un servizio di manutenzione dei medesimi impianti, ad un servizio di portineria ovvero al collegamento a centrale operativa.</i> <i>Utili capitolati di appalto per i servizi complementari (manutenzione) ovvero “carte dei servizi” offerti all’utenza</i></p>
	<p>13. Condizionamenti da parte degli agenti caratteristici del sito – No.</p>
	<p>14. Condizionamento da parte del contesto socio-economico, a scala anche urbana e urbanistico <i>Presenza nelle vicinanze di RSA (Residenze Sociali Assistite), di centro diurno assistenziale, di casa albergo, di casa di riposo che possano funzionare da centrale operativa in caso di allarmi.</i> <i>Vedi delibera di Giunta regionale n.564 dell’1.3.2000.</i></p>

Allegato B	FAMIGLIA 7 – FRUIBILITÀ DI SPAZI E ATTREZZATURE	PAG. 4/4
R.V. 7.3 DOTAZIONE DI IMPIANTI PER AUMENTARE IL BENESSERE E IL SENSO DI SICUREZZA		

PAGINA BIANCA

Allegato B	FAMIGLIA 8 – USO RAZIONALE DELLE RISORSE IDRICHE <i>Soppresso.</i>	PAG. 1/1
R.V. 8.1 Soppresso.		

Allegato B	FAMIGLIA 8 – USO RAZIONALE DELLE RISORSE IDRICHE <i>Soppresso.</i>	PAG. 1/1
R.V. 8.2 Soppresso.		

Allegato B	FAMIGLIA 8 – USO RAZIONALE DELLE RISORSE IDRICHE <i>Soppresso.</i>	PAG. 1/1
R.V. 8.3 Soppresso.		

Allegato B	FAMIGLIA 9 – CONTROLLO DELLE CARATTERISTICHE NOCIVE DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE	PAG. 1/4
---------------	---	----------

R.V. 9.1

CONTROLLO DELLE EMISSIONI NOCIVE NEI MATERIALI DELLE STRUTTURE, DEGLI IMPIANTI E DELLE FINITURE

Esigenza da soddisfare: In tutti gli organismi edilizi vanno documentati i materiali componenti gli elementi strutturali, le finiture e gli impianti, evidenziando la presenza di sostanze non escluse dalla normativa vigente, ma potenzialmente nocive alla salute dei fruitori, (vedi tabella 1) al fine di favorirne la riduzione dell'impiego nell'edilizia.

SPECIFICA DI PRESTAZIONE	NOTE
	<p>1.Fase del progetto edilizio interessata</p> <ul style="list-style-type: none"> – Progettazione architettonica/preliminare. – Progettazione esecutiva (compresa la progettazione degli impianti). – Progettazione per la sicurezza del cantiere. – Realizzazione. – Collaudo. – Manutenzione.
<p>2.Campo di applicazione Tutte le funzioni di cui all'art.78 del R.E.T. (ovvero all'art.2 della L.R.46/88).</p>	
<p>3.Spazi o elementi del complesso insediativo, dell'organismo edilizio (edificio) e pertinenze interessati</p> <ul style="list-style-type: none"> – Organismo edilizio. – Spazi per attività principale e secondaria e pertinenze. – Spazi per la circolazione e il collegamento. – Locali e vani tecnici. – Elementi tecnologici. 	<p><i>Vedi modello di scomposizione del sistema ambientale nella figura 1 dell'allegato A.1 al R.E.T. aggiornato con del.G.R.268/2000.</i></p> <p><i>È consentito anche il riferimento alle seguenti norme UNI:</i></p> <p><i>UNI 7960 - 31/05/1979 - Edilizia residenziale. Partizioni interne. Terminologia;</i></p> <p><i>UNI 8087 - 31/05/1980 - Edilizia residenziale. Partizioni interne verticali. Analisi dei requisiti;</i></p> <p><i>UNI 8290-1 - 01/09/1981 - Edilizia residenziale. Sistema tecnologico. Classificazione e terminologia;</i></p> <p><i>UNI 8369-2 - 30/06/1987 - Edilizia. Pareti perimetrali verticali. Classificazione e terminologia;</i></p>
	<p>4.Operatore del processo edilizio interessato</p> <p><i>Progettista architettonico e strutturale.</i></p> <p><i>Progettisti impianti.</i></p> <p><i>Impresa esecutrice.</i></p> <p><i>Direzione lavori.</i></p> <p><i>Direzione cantiere.</i></p> <p><i>Coordinatore per la sicurezza.</i></p> <p><i>Gestore dei servizi complementari (servizi di pulizia e servizi di manutenzione dell'immobile).</i></p>
<p>5.Livello di prestazione per le nuove costruzioni Documentare, a lavori ultimati, i materiali impiegati nell'opera edilizia, evidenziando la presenza di sostanze potenzialmente nocive (vedi tab.1) negli elementi strutturali, nelle finiture e negli impianti.</p>	<p><i>Ovviamente la produzione di documentazioni già obbligatorie ai sensi di legge o l'esclusione di sostanze già vietate da leggi vigenti (si vedano le norme richiamate per il R.C.3.1" Controllo delle emissioni dannose" nell'ALLEGATO A/2 del RET – Modalità di verifica dei requisiti cogenti aggiornati con delibera di Giunta regionale n.268/2000) non soddisfa il Requisito volontario e quindi non è incentivabile.</i></p>
<p>6.Livello di prestazione per interventi sul patrimonio edilizio esistente Come per le nuove costruzioni, con riferimento anche ai materiali preesistenti e conservati.</p>	<p><i>Per i materiali esistenti nella costruzione recuperata è sufficiente una descrizione sommaria di quanto risulta al giudizio del tecnico: non sono richieste prove di laboratorio.</i></p>
<p>7 Livelli di prestazione differenziabili in rapporto al modello di scomposizione del sistema ambientale (complesso insediativo, organismo edilizio e relative pertinenze)</p>	

R.V. 9.1

CONTROLLO DELLE EMISSIONI NOCIVE NEI MATERIALI DELLE STRUTTURE, DEGLI IMPIANTI E DELLE FINITURE

No.	
	<p>8. Interferenza con altri requisiti</p> <ul style="list-style-type: none"> – R.V.9.2 Asetticità. – R.V.9.2 Riciclabilità dei materiali da costruzione. <p><i>In presenza di RE comunale adeguato al RET regionale (Del. G.R. 593/95 e Del. G.R. 268/00) si dovrà considerare l'interferenza con i Requisiti cogenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – R. C. 2.1 Resistenza e reazione al fuoco; – R. C. 3.1 Controllo emissioni dannose (requisito complementare a quello volontario 9.1); – R. C. 3.2 Smaltimento aeriformi; – R. C. 3.6 Illuminamento naturale; – R. C. 3.9 Temperatura superficiale; – R.C.3.10 Ventilazione; – R. C. Famiglia 5 (Protezione dal rumore); – R. C. 4.2 Sicurezza impianti; – R. C. 6 Contenimento dei consumi energetici.
<p>9. Metodi di verifica progettuali</p> <p>La relazione tecnica, allegata alla domanda di concessione edilizia, contiene l'impegno a documentare quanto richiesto al punto 5.</p>	
<p>10. Metodi di verifica a lavori ultimati</p> <p>Il tecnico incaricato di ottenere il certificato di conformità edilizia documenta i materiali impiegati e i componenti, allegando le schede tecniche dei materiali e dei componenti rilasciate dal produttore ed utilizzando anche l'eventuale supporto di dichiarazioni del direttore dei lavori.</p>	<p><i>Per i comuni dotati di RET la documentazione è inclusa nella scheda tecnica descrittiva dell'immobile di cui all'art. 9 della L.R. 33/90.</i></p> <p><i>La documentazione presentata dovrebbe soddisfare alle Norme UNI vigenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - UNI 8690-1 - 31/10/1984 - Edilizia. Informazione tecnica. Terminologia. - UNI 8690-2 - 31/10/1984 - Edilizia. Informazione tecnica. Classificazione dei livelli di completezza dei contenuti. - UNI 8690-3 - 31/10/1984 - Edilizia. Informazione tecnica. Articolazione ed ordine espositivo dei contenuti. - UNI 9038 - 30/06/1987 - Edilizia. Guida per la stesura di schede tecniche per prodotti e servizi.
	<p>11. Condizionamento da parte dell'utenza</p> <p><i>Pulizia e manutenzione con sostanze idonee a contenere le emissioni.</i></p> <p><i>Accorgimenti da utilizzare in caso di piccole demolizioni.</i></p> <p><i>Il manuale d'uso dell'organismo edilizio e quello degli alloggi dovrebbero contenere indicazioni per la corretta pulizia e manutenzione delle superfici e per gli accorgimenti in caso di piccole demolizioni.</i></p>
	<p>12. Interferenza con eventuali servizi offerti dal soggetto attuatore (gestione, manutenzione, servizi complementari)</p> <p><i>Servizi di pulizia ed igienizzazione degli alloggi (interferenze con i materiali e le tecniche impiegati e con le emissioni specifiche dei prodotti di pulizia).</i></p> <p><i>Servizi di manutenzione dell'organismo edilizio.</i></p> <p><i>Documenti di riferimento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – note tecniche dei fornitori,

R.V. 9.1

CONTROLLO DELLE EMISSIONI NOCIVE NEI MATERIALI DELLE STRUTTURE, DEGLI IMPIANTI E DELLE FINITURE

	<ul style="list-style-type: none"> – normative (Italiane ed europee), – agreements techniques europei, – manuali per la manutenzione, – manuali per la gestione impianti, – manuali d'uso alloggi e organismo edilizio, – capitolati servizi complementari di pulizia e di manutenzione dell'organismo edilizio.
	<p>13. Condizionamenti da parte degli agenti caratteristici del sito Il clima igrotermico del sito (temperatura, umidità, ecc.) è fondamentale nella scelta dei materiali e può contribuire alle emissioni interne</p>
	<p>14. Condizionamento da parte del contesto socio-economico, a scala anche urbana e urbanistico Presenza di produttori in grado di fornire documentazione e certificazioni con validità europea.</p>

R. V. 9.1
CONTROLLO DELLE EMISSIONI NOCIVE NEI MATERIALI DELLE STRUTTURE, DEGLI IMPIANTI E DELLE FINITURE
Tabella 1
Prospetto delle principali emissioni da parte di materiali da costruzione e finitura negli ambienti confinati

<i>ELEMENTI, MATERIALI (E PRINCIPALI INQUINANTI)</i>	<i>RIFERIMENTI NORMATIVI</i>
<p>⇒ Materiali strutturali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>conglomerati cementizi e malte (radon, fibre minerali);</i> • <i>laterizi, pietre naturali (radon);</i> • <i>materiali compositi, rinforzi fibrosi (fibre di vetro e di carbonio).</i> 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Radon (D. Lgs. "in preparazione": Dir. 96/29/EURATOM - metodi: camera a scintillazione, a ionizzazione, a elettretti). 2. UNI 8942-3 - "Prodotti di laterizio per murature. Metodi di prova". 3. Polveri/fibre: UNI 10469 "Determinazione delle polveri e delle fibre libere di amianto nei manufatti di amianto-cemento". 4. Circ. 25.11.91, n. 23 Min. Sanità "Usi delle fibre di vetro isolanti – Problematiche igienico-sanitarie Istruzioni per il corretto impiego". S. O. G. U. n. 298, 20.12.91. 5. D.M. 12/2/97 Criteri per l'omologazione dei prodotti sostitutivi dell'amianto.
<p>⇒ Materiali accessori per elementi tecnologici (pavimenti, partizioni, etc.):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Materiali termofono/elettroisolanti e fonoassorbenti: <ul style="list-style-type: none"> – fibre minerali; – <i>Sostanze Organiche Volatili SOV:</i> clorofluorocarburi CFC, formaldeide, etc; polarizzazione elettrostatica) • Materiali da rivestimento: <ul style="list-style-type: none"> – solventi, vernici (SOV e fibre); – collanti, adesivi (SOV e fibre). • Arredi fissi e semifissi in legno, pannelli truciolari, compensati, laminati, etc. (SOV : antiparassitari, pentaclorofenolo, etc., formaldeide, etc.) 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Circ. 25.11.91, n. 23 Min. Sanità "Usi delle fibre di vetro isolanti – Problematiche igienico-sanitarie Istruzioni per il corretto impiego". S. O. G. U. n. 298, 20.12.91. 2. D.M. 12/2/97 Criteri per l'omologazione dei prodotti sostitutivi dell'amianto. 3. Circ 22/6/83, n. 57 del Min. San. Usi della formaldeide – rischi connessi alle possibili modalità di impiego. 4. Polarizzabilità elettrica (conducibilità el. UNI 4288, fatt. perdita e cost. dielettr. UNI 4289, ASTM D149, 257). 5. Presenza e LMS (Livello Minimo di Sicurezza) di SOV e CFC (D. M. 28.01.92, Dir. CEE 67/548, procedure EPA, Circ. n. 57 del 22.06 .83 e segg. C. S. Min. Sanità) 6. UNI 10522 "Prodotti di fibre minerali per isolamento termico e acustico. Fibre, feltri, pannelli e coppelle. Determinazione del contenuto di sostanze volatili".
<p>⇒ Sistemi di pulizia ed igienizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>prodotti per pulizia (SOV),</i> • <i>prodotti di reazione tra i prodotti di pulizia ed i materiali edilizi (Prodotti vari pericolosi)</i> 	Informativa/Etichette - Art. 2 L. 29.05.1974, n.256
<p>⇒ Impianti tecnici</p> <ul style="list-style-type: none"> • Impianti di condizionamento, climatizzazione (CFC) • Impianti di riscaldamento (caldaie, etc.) (SO_x, NO_x, CO, CO₂, idrocarburi policiclici aromatici, particelle aerodisperse, formaldeide) • Impianto elettrico (campi ed induzione elettromagnetica) 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Presenza e LMS (Livello Minimo di Sicurezza) di SOV e CFC (D. M. 28.01.92, Dir. CEE 67/548. 2. Procedure EPA. 3. Circ. n. 57 del 22.06 .83 e segg. (C. S. Min. Sanità). 4. UNI 10522 "Prodotti di fibre minerali per isolamento termico e acustico. Fibre, feltri, pannelli e coppelle. Determinazione del contenuto di sostanze volatili.

Allegato B	FAMIGLIA 9 – CONTROLLO DELLE CARATTERISTICHE NOCIVE DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE	PAG. 1/2
R.V. 9.2		
ASETTICITA'		

Esigenza da soddisfare: La superficie degli elementi costituenti le chiusure e partizioni dell'organismo edilizio deve resistere all'aggressione di agenti biologici (funghi, muffe, ecc.) e non deve favorire l'accumulo di scorie. Gli impianti (idro-sanitario, di raffrescamento naturale, di climatizzazione ecc.) devono utilizzare materiali che non favoriscano lo sviluppo di agenti biologici patogeni.

SPECIFICA DI PRESTAZIONE	NOTE
	<p>1.Fase del progetto edilizio interessata</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progettazione architettonica/definitiva. - Progettazione esecutiva. - Realizzazione. - Manutenzione.
<p>2.Campo di applicazione Tutte le funzioni di cui all'art.78 del R.E.T. (ovvero dell'art.2 della L.R.46/88)</p>	
<p>3.Spazi o elementi del complesso insediativo, dell'organismo edilizio (edificio) e pertinenze interessati Tutti gli spazi e tutti gli impianti tecnologici</p>	<p>Vedi modello di scomposizione del sistema ambientale nella figura 1 dell'allegato A.1 al R.E.T. aggiornato con del.G.R.268/2000.</p>
	<p>4.Operatore del processo edilizio interessato</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progettista architettonico e strutturale. - Progettisti impianti. - Impresa esecutrice. - Direzione lavori. <p>Impresa che gestisce i servizi di manutenzione dell'o.e., di gestione degli impianti tecnologici, di pulizia.</p>
<p>5.Livello di prestazione per le nuove costruzioni Documentare a lavori ultimati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i materiali impiegati per le finiture superficiali di chiusura esterna e per le partizioni interne e descrivere le modalità esecutive adottate per evitare l'aggressione degli agenti biologici che possono alterare materiali, componenti, giunzioni ecc. o che possono risultare patogeni per l'utente; - i materiali e le soluzioni tecniche utilizzate per gli impianti (idrico-sanitario, di raffrescamento naturale, di climatizzazione, ecc.). <p>Valutare l'attitudine di chiusure esterne e partizioni interne, elementi di finitura, particolari costruttivi ad accumulare scorie.</p>	
<p>6.Livello di prestazione per interventi sul patrimonio edilizio esistente Uguale al livello per le nuove costruzioni, con riferimento anche ai materiali preesistenti e conservati nell'organismo edilizio recuperato.</p>	
<p>7.Livelli di prestazione differenziabili in rapporto al modello di scomposizione del sistema ambientale (complesso insediativo, organismo edilizio e relative pertinenze) No.</p>	
	<p>8.Interferenza con altri requisiti</p> <ul style="list-style-type: none"> - R.V.9.1 Controllo delle emissioni nocive nei materiali delle strutture, degli impianti e delle finiture. <p>In presenza di RE comunale adeguato al RET regionale (Del. G.R. 593/95 e Del. G.R. 268/00) si dovrà considerare l'interferenza con i requisiti:</p>

Allegato B	FAMIGLIA 9 – CONTROLLO DELLE CARATTERISTICHE NOCIVE DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE	PAG. 2/2
R.V. 9.2		
ASETTICITA'		

	<ul style="list-style-type: none"> – R.C.3.1 Controllo delle emissioni dannose; – 3.10 Ventilazione; – R.C.3.11 Protezione dalle intrusioni di animali nocivi.
9. Metodi di verifica progettuale La relazione tecnica allegata alla domanda di concessione edilizia contiene l'impegno a documentare quanto richiesto al punto 5.	
10. Metodi di verifica a lavori ultimati Giudizio sintetico e Dichiarazione di conformità. Il Giudizio sintetico del tecnico incaricato di ottenere il certificato di conformità edilizia si basa su una ispezione visiva dettagliata, sulle dichiarazioni del direttore dei lavori e sulle schede tecniche del produttore dei materiali e componenti. In particolare andranno controllate: <ul style="list-style-type: none"> - le caratteristiche di finitura superficiale; - la composizione chimica dei materiali utilizzati (sia per l'elemento tecnico in quanto tale che per i giunti, le impermeabilizzazioni e le sigillature) tramite le schede tecniche del produttore, (basate su prove eseguite in laboratorio, secondo le modalità previste dalle norme relative ai diversi materiali); - le modalità di esecuzione e posa in opera, con particolare attenzione alle giunzioni e sigillature e al raccordo tra pavimentazione e pareti verticali, ecc.; La dichiarazione di conformità degli impianti realizzati è rilasciata, al termine dei lavori, dall'impresa installatrice degli impianti, al committente,	Riferimenti normativi applicabili: <ol style="list-style-type: none"> 1. UNI EN 335-1 Durabilità del legno e dei prodotti a base di legno. Definizione delle classi di rischio di attacco biologico. Generalità; 2. UNI EN 599-1 Durabilità del legno e dei prodotti a base di legno - Prestazioni dei preservanti del legno, utilizzati a scopo preventivo, determinate mediante prove biologiche – Specifiche secondo le classi di rischio; 3. UNI ENV 1099 Pannelli di legno compensato - Durabilità biologica - Guida per la valutazione dei pannelli di legno compensato per l'impiego nelle diverse classi di rischio; 4. UNI EN ISO 846 Materie plastiche - Valutazione dell'azione dei microorganismi; 5. UNI 9599 – Prodotti vernicianti. Determinazione della carica batterica totale nelle idropitture. L. 46/90
	11. Condizionamento da parte dell'utenza Sono utili i manuali d'uso dell'alloggio e dell'organismo edilizio per orientare l'utente ad una corretta manutenzione e pulizia di superfici ed impianti.
	12. Interferenza con eventuali servizi offerti dal soggetto attuatore (gestione, manutenzione, servizi complementari) Utili capitoli di appalto per eventuali servizi di gestione degli impianti tecnologici, di manutenzione dell'organismo edilizio, di pulizia.
	13. Condizionamenti da parte degli agenti caratteristici del sito Elevato condizionamento da parte del clima igrotermico.
	14. Condizionamento da parte del contesto socio-economico, a scala anche urbana e urbanistico No.

Allegato B	FAMIGLIA 9 – CONTROLLO DELLE CARATTERISTICHE NOCIVE DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE	PAG. 1/4
---------------	---	----------

R.V. 9.3
RICICLABILITÀ DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE

<p>Esigenza da soddisfare: Per favorire indirettamente la limitazione della quantità di rifiuti edilizi, specie se indifferenziati, documentare i materiali presenti in elementi strutturali, in elementi di finitura e negli impianti, nelle pertinenze dell'organismo edilizio, indicando le caratteristiche di reimpiegabilità/riciclabilità dei medesimi materiali in caso di demolizione futura ed evidenziando l'eventuale uso di materiali reimpiegati o riciclati.</p>	
SPECIFICA DI PRESTAZIONE	NOTE
	<p>1.Fase del progetto edilizio interessata</p> <ul style="list-style-type: none"> – Progettazione architettonica/definitiva. – Progettazione esecutiva. – Realizzazione. – Manutenzione. – Demolizione parziale o totale (e relativa progettazione di sicurezza del cantiere).
<p>2.Campo di applicazione Tutte le funzioni di cui all'art.78 del R.E.T. (ovvero dell'art.2 della L.R.46/88).</p>	
<p>3.Spazi o elementi del complesso insediativo, dell'organismo edilizio (edificio) e pertinenze interessati</p> <ul style="list-style-type: none"> – Complesso insediativo. – Organismo edilizio e relative pertinenze aperte e chiuse. – Spazi per attività principale e secondaria. – Spazi per la circolazione e il collegamento. – Locali e vani tecnici. – Impianti tecnologici. 	<p><i>Vedi modello di scomposizione del sistema ambientale nella figura 1 dell'allegato A.1 al R.E.T. aggiornato con del.G.R.268/2000</i></p>
	<p>4.Operatore del processo edilizio interessato</p> <ul style="list-style-type: none"> – Progettista architettonico. – Direzione lavori. – Progettista strutturale. – Progettisti impianti. – Impresa esecutrice. – Impresa di demolizione. – Impresa di manutenzione dell'organismo edilizio.
<p>5.Livello di prestazione per le nuove costruzioni Descrizione dettagliata a lavori ultimati dei materiali utilizzati nell'organismo edilizio e nelle sue pertinenze, anche aperte, descrivendo in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> – le quantità impiegate; – se si tratta di materiali o componenti edilizi provenienti da una precedente demolizione; – se i materiali utilizzati nei componenti edilizi sono in forma semplice o associati con altri materiali e quindi più o meno riciclabili in futuro, in caso di demolizione parziale o totale; – i motivi per cui il materiale non è eventualmente riciclabile utilizzando anche le indicazioni fornite dalla documentazione prevista dal R.V. 9.1 (Controllo delle emissioni nocive nei materiali delle strutture, delle finiture e degli impianti); – le fasi che possono essere critiche per l'utilizzo o la lavorazione di detto materiale (nella manutenzione o nella eventuale demolizione anche parziale). 	<p><i>D.M. 5/2/98 Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero.</i></p> <p><i>Per la documentazione delle quantità vanno utilizzate le unità di misura ritenute più opportune.</i></p> <p><i>Le fasi critiche vanno indicate con riferimento alla salute degli operatori e degli utenti (se la demolizione parziale o la manutenzione sono effettuabili in</i></p>

Allegato B	FAMIGLIA 9 – CONTROLLO DELLE CARATTERISTICHE NOCIVE DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE	PAG. 2/4
---------------	--	----------

R.V. 9.3
RICICLABILITÀ DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE

	<i>presenza dell'utenza), con riferimento alla salute degli operatori nel caso di demolizione totale.</i>
6.Livello di prestazione per interventi sul patrimonio edilizio esistente Uguale al livello per le nuove costruzioni, con riferimento agli elementi aggiunti.	<i>Per la presenza di amianto nella costruzione esistente si veda il R.C.3.1 (Controllo delle emissioni dannose).</i>
7.Livelli di prestazione differenziabili in rapporto al modello di scomposizione del sistema ambientale (complesso insediativo, organismo edilizio e relative pertinenze) No.	
	<p>8.Interferenza con altri requisiti</p> <ul style="list-style-type: none"> – R.V. 6.3 Miglioramento del risparmio energetico. – R.V. 6.6 Inerzia termica. – R.V. 9.1 Controllo delle emissioni nocive nei materiali delle strutture, degli impianti e delle finiture. – R.V. 9.2 Asetticità. <p><i>In presenza di RE comunale adeguato al RET regionale (Del. G.R. 593/95 e Del. G.R. 268/00) si dovrà considerare l'interferenza con i requisiti (peraltro discendenti direttamente da normative nazionali, applicate anche nei comuni privi di RET):</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – R.C.2.1 Resistenza al fuoco; reazione al fuoco e assenza di emissioni nocive in caso di incendio; limitazione di generazione e propagazione di incendio; – R.C.3.1 Controllo delle emissioni dannose; – R.C.5.1 Isolamento acustico ai rumori aerei; – R.C.5.2 Isolamento acustico ai rumori impattivi; – R.C.6.1 Risparmio energetico.
9.Metodi di verifica progettuali La relazione tecnica allegata alla domanda di concessione edilizia contiene l'impegno a documentare quanto richiesto al punto 5.	
10.Metodi di verifica in opera Giudizio sintetico del tecnico incaricato di ottenere il certificato di conformità edilizia, supportato eventualmente dalle dichiarazioni del direttore dei lavori e corredato dalla documentazione definita al punto 5 (oltre che da eventuali richiami alla documentazione di cui al R.V.9.1).	
	11. Condizionamento da parte dell'utenza <i>Utili manuali d'uso dell'alloggio e dell'organismo edilizio per la corretta gestione, da parte dell'utenza, dei materiali in fase di demolizione localizzata o di manutenzione.</i>
	12. Interferenza con eventuali servizi offerti dal soggetto attuatore (gestione, manutenzione, servizi complementari) <i>L'impresa di manutenzione deve conoscere la documentazione di cui ai punti 5 e 10. Utile riferimento nei capitolati di appalto dei servizi di manutenzione dell'organismo edilizio.</i>
	13.Condizionamenti da parte degli agenti caratteristici del sito No .
	14.Condizionamento da parte del contesto socio-economico, a scala anche urbana e urbanistico

Allegato B	FAMIGLIA 9 – CONTROLLO DELLE CARATTERISTICHE NOCIVE DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE	PAG. 3/4
R.V. 9.3 RICICLABILITÀ DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE		
		<i>Accessibilità ad operatori nel settore di riutilizzo e riciclo dei materiali edili.</i>

